



Piano triennale dell'offerta formativa Anni scolastici 2022-25



La crescita è un cammino nel divenire, tuttavia [...] non si cammina solo per arrivare, ma anche per vivere mentre si cammina.

Romano Guardini

In ogni passo del cammino c'è la meta.

Luigi Giussani

La scuola cooperativa La Zolla è stata fondata nel 1971 da un gruppo di famiglie che, coscienti della responsabilità educativa nei confronti dei propri figli, intese offrire a loro e idealmente a tutti una formazione scolastica e umana concorde con quanto proposto e vissuto nell'ambito familiare.

Questa responsabilità educativa della famiglia si colloca nel solco della grande tradizione della Chiesa. La Zolla infatti, pur gestita interamente da laici, si propone con un'identità cristiana, che viene trasmessa non come dottrina, ma come proposta di un senso ultimo che abbraccia tutto ciò che si incontra nella realtà e accoglie ogni valore umano, in una dimensione relazionale sempre curata e ricercata.

La Zolla rappresenta inoltre un'attuazione di quanto stabilito nell'articolo 30 della Costituzione: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli». Nella edificazione giorno per giorno di una scuola la famiglia esprime così la sua dimensione pubblica come soggetto attivo nella costruzione della società civile, riconoscendo il proprio compito educativo come contributo fondamentale al bene comune.

Come forma giuridica dell'Ente Gestore fu scelta la forma cooperativa in quanto ritenuta la più idonea per rispondere a due esigenze fondamentali: da una parte favorire un maggior coinvolgimento e una corresponsabilità di tutti i membri della comunità educante, dai genitori agli insegnanti alle direzioni; dall'altra sottolineare il carattere sociale e senza fini di lucro della scuola.

La Cooperativa è amministrata da un Consiglio di Amministrazione.

Oltre ai dirigenti scolastici, specifici per ciascun livello, fanno parte dell'organico direzionale della scuola un Coordinatore Didattico e un Direttore Generale.

Il Coordinatore Didattico, nel dialogo periodico formale e informale con i dirigenti dei diversi livelli, con il Direttore Generale e con i membri del Consiglio di Amministrazione, elabora il Piano Triennale dell'Offerta Formativa e sovrintende all'attuazione dei principi educativi e didattici fondativi in esso contenuti.

Partecipa altresì in momenti annuali scelti alle attività dei Collegi Docenti dei diversi livelli, proponendosi inoltre come interlocutore dei docenti e delle famiglie su questioni di volta in volta reputate urgenti. Sovrintende da ultimo ai processi di autovalutazione, innovazione e formazione di cui la scuola necessita.

Il Direttore Generale si occupa altresì di tutti gli aspetti organizzativi e di gestione propedeutici al buon funzionamento della scuola, in diretta collaborazione con il Consiglio di Amministrazione e con il Coordinatore Didattico.

L'istituto La Zolla è associato alla Compagnia delle Opere Educative; docenti e dirigenti della scuola partecipano a un lavoro di riflessione sistematico su tematiche didattiche ed educative in collaborazione con altri istituti e insegnanti aderenti alle associazioni *Il Rischio Educativo*, *Accademia* e *Diesse*.

La Zolla si articola su due Poli didattici:

→ Polo Carcano

Milano, Via G. Carcano 53 - Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado

- 7 classi di Scuola dell'infanzia, 3 sezioni di Scuola primaria e 3 sezioni di Scuola secondaria di I grado, per un totale di circa 760 alunni (a.s. 21-22)
- Aule didattiche e laboratori di arte, educazione tecnica, musica, polifunzionale
- Aula informatica tradizionale per la scuola primaria, aula informatica mobile per la scuola secondaria
- Aula esterna polifunzionale/laboratorio
- Connessione Internet tramite fibra dedicata, con velocità in Upload garantita a 100 Mbit/s
- Rete LAN con accesso in tutte le aule e wi-fi presente in tutta la scuola
- LIM in tutte le classi della scuola primaria e secondaria
- Sistema "Fybra" per il monitoraggio della qualità dell'aria in tutte le aule dall'infanzia alla secondaria
- Giardino interno
- Campo di calcio a 7 esterno in sintetico, con accesso diretto dalla scuola
- Teatro / Palestra coperta
- Convenzione con il vicino centro sportivo Cappelli (5 min. a piedi) per l'educazione fisica dei ragazzi della scuola secondaria (campo di calcio a 11 in sintetico, palestra coperta e pista di atletica)
- Servizio ristorazione scolastica con diete sanitarie personalizzate
- Servizio trasporto con accompagnatore (extra su richiesta) per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (solo ritorno)
- Comunicazioni scuola-famiglia completamente tramite portale dedicato
- Piattaforma dedicata per la didattica a distanza e la condivisione di materiali didattici

→ Polo Brescia

Milano, Via Caccialepori 22 / P.le Brescia 3 / Via Previati 8 - Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado

- 6 classi di Scuola dell'infanzia, 2 sezioni di scuola primaria e 2 sezioni complete di scuola secondaria di I grado (più una classe collaterale nell'a.s. 21-22, che diventeranno due dall'a.s. 22-23), per un totale di circa 540 alunni (a.s. 21-22).
- Aule didattiche e laboratori di arte, educazione tecnica, musica, audiovisivo
- Aula informatica mobile (1 per la scuola primaria, 2 per la scuola secondaria)
- Connessione Internet tramite FTTH, con velocità in Upload fino a 100 Mbit/s
- Rete LAN con accesso in tutte le aule e wi-fi presente in tutta la scuola
- LIM in tutte le classi della scuola primaria e secondaria
- Sistema "Fybra" per il monitoraggio della qualità dell'aria in tutte le aule dall'infanzia alla secondaria
- Palestra coperta
- Campi esterni basket/pallavolo e calcio a 7 in sintetico
- Teatro
- Servizio mensa con diete personalizzate e commissione interna formata dai genitori per il monitoraggio del servizio
- Servizio trasporti con accompagnatore disponibile per la Scuola Primaria e la Scuola dell'Infanzia (extra, su richiesta)
- Comunicazioni scuola-famiglia completamente tramite portale
- Piattaforma dedicata per la didattica a distanza e la condivisione di materiali didattici
- Nella sede distaccata di via Previati sono presenti 3 aule scolastiche della scuola secondaria e gli impianti sportivi (palestra coperta, campo di calcio a cinque, campo di basket e campo di pallavolo)

SOMMARIO

1. Il progetto educativo	p. 5
1.1 Scuola e famiglia	p. 8
2. Organi collegiali	p. 9
2.1 Forme istituzionali del rapporto scuola-famiglia	p. 9
3. La Scuola dell'Infanzia	p. 10
3.1 Finalità e metodo	p. 10
3.2 L'attività educativa e didattica	p. 11
3.3 Orari e spazi	p. 19
4. La Scuola Primaria	p. 22
4.1 Finalità e metodo	p. 22
4.2 Le competenze	p. 23
4.3 I percorsi alla Scuola Primaria e le discipline	p. 24
4.4 Momenti comuni di interclasse	p. 29
4.5 La valutazione	p. 30
4.6 Quadro orario	p. 34
5. La Scuola Secondaria di 1^ grado	p. 36
5.1 Finalità e metodo	p. 36
5.2 L'attività educativa e didattica	p. 37
5.3 La valutazione	p. 45
5.4 Quadro orario	p. 52
6. Il RAV e il Piano di Miglioramento	p. 59
6.1 Formazione del personale	p. 59
7. Il Curricolo Verticale	p. 61
8. Aspetti organizzativi	p. 62
9. Appendice: emergenza sanitaria e sostenibilità ambientale	p. 64

1. IL PROGETTO EDUCATIVO

La centralità della persona

Cardine della concezione da cui nasce la scuola è il riconoscimento del valore assoluto della persona; ogni individuo, unico e irripetibile, porta in sé l'immagine originaria e il valore infinito di chi l'ha creato.

Scopo principale della scuola è promuovere la crescita della persona in tutti i suoi aspetti: come curiosità, conoscenza e intelligenza delle cose fino al loro significato; come gusto dell'altro e dell'oltre; come capacità di iniziativa, di scelta e di azione responsabile sulla realtà, tesa cioè a ricercare e ad affermare ciò che è buono, giusto e vero. Questi costituiscono in sintesi gli obiettivi dell'educazione; pertanto la crescita personale coincide con la piena esplicazione della propria libertà.

L'incontro con la realtà: il metodo dell'esperienza

Secondo una definizione che fin dagli inizi ha guidato l'esperienza della Zolla, «l'educazione è introduzione alla realtà totale»¹: lo sviluppo della persona avviene nell'incontro con la realtà in tutte le sue sfaccettature. La realtà è origine e fine dell'azione educativa: va scoperta, osservata, interpretata, capita, trasformata.

Da questo punto di vista, compito dell'insegnante è anzitutto *far segno*, cioè indicare la realtà, per offrire all'allievo gli strumenti per scoprirla, comprenderla e utilizzarla in maniera personale.

Strumento e condizione perché ciò accada è *fare esperienza*, intesa come *fare e riflettere sul fare*.

La parola esperienza indica un rapporto diretto con la realtà che coinvolge la totalità dell'alunno, mente e cuore, intelligenza e affetto. Non si tratta semplicemente di proporre attività pratiche, quanto piuttosto di richiedere, in ogni itinerario di conoscenza, il coinvolgimento pieno e diretto di tutti gli alunni, per comprendere come ogni oggetto disciplinare riguardi ciascuno, come interpelli la totalità della sua persona e la sua storia personale, come accresca la coscienza di sé e la personale conoscenza del mondo.

Il metodo è dunque quello di una interlocuzione continua, in quella che a buon diritto possiamo chiamare pedagogia dantesca ("Ma dimmi quel che tu da te ne pensi"²); i contenuti, gli strumenti e i metodi delle discipline si apprendono preferibilmente in una palestra di conoscenze e secondo una modalità, per così dire, laboratoriale, nella quale sono fattori indispensabili il coinvolgimento personale e attivo nel lavoro scolastico comune, l'originalità del contributo di ciascuno, la collaborazione con i docenti e i compagni, la valorizzazione del pensiero.

Vertice dell'insegnamento è dunque una educazione critica e alla critica, ovvero ad un vaglio criteriato e sincero di ogni cosa, nel pieno rispetto delle realtà di volta in volta da conoscere e in un paragone altrettanto schietto con l'ipotesi interpretativa offerta da docenti e compagni.

¹ LUIGI GIUSSANI, *Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005, p. 65.

² DANTE, *Paradiso*, II, v. 58.

Il significato della cultura e l'apporto delle discipline

L'azione educativa di una scuola passa in primo luogo attraverso la promozione della capacità di conoscere, ovvero attraverso lo sviluppo di una cultura. Con un'altra espressione cara all'esperienza della Zolla, «abbiamo definito la cultura come sviluppo critico e sistematico di un'esperienza»³: un'azione che tiene continuamente aperto l'interrogativo sul senso della vita e il rapporto di sé con la realtà.

In questa prospettiva imparare non è acquisire un sapere meccanico, bensì un apprendimento significativo, che modifica e sostiene la propria intrapresa nella realtà: gli alunni sono via via accompagnati a rendersi conto dell'utilità e della positività di quel che apprendono per sé stessi e per gli altri.

In questo quadro le discipline di studio sono la possibilità di conoscere la ricchezza della realtà e delle tradizioni culturali, secondo diverse prospettive. Compito della scuola è allora offrire agli alunni la possibilità di impadronirsi progressivamente anche del metodo e degli strumenti specifici di ciascuna materia.

L'insegnamento si sviluppa coerentemente da ciò che è concreto, percettivo, sensibile, introducendo una progressiva sistematizzazione e astrazione dei contenuti, e chiamando l'alunno a una crescente capacità di adesione personale, fatta di azione, autonomia, responsabilità.

Per tutto questo, il lavoro didattico privilegia una struttura flessibile, cioè disposta a modularsi secondo orari, metodi e strumenti adeguati alla crescita del bambino e del ragazzo, oltreché all'acquisizione di un metodo di studio personale e autonomo.

La lezione è il momento privilegiato per spalancare gli allievi a tutta la realtà, pur guardata di volta in volta attraverso un punto di vista particolare: i campi di esperienza, le materie, le discipline sono la risorsa per allargare gli orizzonti, non il contenitore degli argomenti da trattare. L'attività didattica diventa così occasione per collaborare con compagni e insegnanti nella grande avventura della conoscenza e della crescita, che è tutt'uno col desiderare prima e guadagnare poi una visione di insieme sempre più nitida.

Il ruolo dell'adulto

Decisivo in questa esperienza di confronto con la realtà è il ruolo dell'adulto (non solo gli insegnanti, ma tutto il personale della scuola e le figure che, a diverso titolo, partecipano al lavoro educativo). Perché ogni adulto, attraverso le modalità specifiche della propria attività, inevitabilmente comunica quell'ipotesi di fondo sul significato della realtà che la scuola offre agli allievi perché possano verificarla. Detta ipotesi è quella ricevuta dalla tradizione cristiana, secondo la quale la realtà tutta è un dono e l'itinerario di ciascun individuo in essa, certo orientato "a diversi porti"⁴, identicamente può esser volto al bene, sostenendosi nella speranza di un esito felice.

È in virtù di tale ipotesi che la frammentazione dei punti di vista, anche disciplinari, può essere ricomposta in unità.

³ L. GIUSSANI, *Il rischio educativo come costruzione di personalità e di storia*, SEI, Torino 1995, p. 134.

⁴ DANTE, *Paradiso*, I, v. 112.

I docenti della Zolla si concepiscono come persone in cammino con i propri allievi, forti di una tradizione culturale verificata e quindi ragionevole da proporre e da seguire.

Essi considerano il desiderio di conoscenza una dimensione dello spirito non solo da comunicare, ma da coltivare in prima persona, nella consapevolezza che si comunica solo ciò che si è, prima ancora di ciò che si possiede; in questo senso, nel cammino con i propri alunni, ciò che desiderano innanzitutto è di cambiare e crescere essi stessi.

Necessità di una dimensione comunitaria: l'inclusione

La scuola è aperta al bisogno di ogni alunno, certa che l'apporto di ciascuno e la valorizzazione del talento individuale siano una ricchezza.

Nessuno tuttavia può diventare grande, né nella conoscenza, né come persona, da solo. L'esperienza di seguire un maestro e la possibilità di intersecare il proprio itinerario di conoscenza con quello dei compagni di classe e di scuola sono la condizione per procedere sicuri e lieti nel cammino.

Diventare grandi certamente è riconoscere che, tra le cose che ci attraggono dentro e fuori dalla scuola, si snoda il sentiero di una convocazione personale; ma è proprio l'incontro con l'altro che concorre massimamente alla scoperta di sé, rendendo ciascuno consapevole dell'angolatura preziosa e unica da cui ogni uomo guarda e conosce il mondo: la convocazione a essere pienamente se stessi, lungo una strada in cui possano crescere via via il gusto di un'intrapresa buona e la cura per ciò che si è chiamati a compiere, avviene dunque in una incessante dinamica di reciprocità, ovvero in una dimensione comunitaria sempre ricercata.

Nell'accoglienza degli alunni con disabilità, difficoltà di apprendimento e bisogni educativi speciali, la scuola predispone percorsi educativi e didattici specifici. Per gli alunni con disabilità viene steso, in accordo con la famiglia e gli specialisti di riferimento, un Piano Educativo Individualizzato (PEI); per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) viene predisposto, sempre in accordo con la famiglia e gli specialisti di riferimento (ove presenti), un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Gli insegnanti di sostegno, che lavorano in stretta unità con gli insegnanti curricolari, cooperano con i direttori e con docenti scelti nel Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), in una costante attività di confronto, monitoraggio e aggiornamento, elaborando anno per anno la proposta del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI). Tutti i docenti dei consigli di classe partecipano agli incontri periodici dei gruppi di lavoro operativi (GLO), per seguire con la massima cura il cammino annuale degli studenti con PEI nel dialogo con genitori, terapisti e figure educative che collaborano alla realizzazione di proposte di lavoro specifiche e personalizzate, adeguate al bisogno formativo degli alunni.

Riconoscendo il bisogno di una continua formazione, la scuola si avvale della stretta collaborazione con professionisti, con i quali si struttura un lavoro puntuale con i singoli insegnanti come accompagnamento e aiuto nell'affrontare specifiche difficoltà educative e/o didattiche di alunni, assieme a un lavoro di aggiornamento su tematiche di volta in volta individuate a vantaggio di tutti i docenti.

1.1. Scuola e famiglia

I bambini e i ragazzi prima che della scuola sono della famiglia: un corretto rapporto tra scuola e famiglia non può dunque che partire da questa evidenza.

La famiglia è il luogo naturale della nascita e della crescita di ogni persona; ad essa è perciò affidata la prima responsabilità di guidare un cammino favorevole alla maturazione delle potenzialità di un figlio.

Il compito della scuola non è genericamente educativo, ma è quello di educare attraverso la sua specifica natura, ovvero attraverso l'offerta sommamente curata di conoscenze, competenze e abilità, tenendo conto della globalità dei fattori costitutivi di una persona.

La diversità dei contesti e dei compiti richiesti in ciascun ambito (familiare, scolastico, sportivo...) porta inevitabilmente alla luce elementi diversi della personalità del ragazzo: pertanto, un dialogo costante fra insegnanti e genitori è condizione imprescindibile perché ciascuno abbia sull'alunno uno sguardo più capace di comprenderlo nei suoi vari aspetti e perciò di accompagnarlo nel cammino di crescita.

Momenti e strumenti ordinari di questo dialogo sono i colloqui periodici individuali e le assemblee di classe, in cui ci si confronta sulle difficoltà, sui passi compiuti e quelli ancora da compiere da parte dei singoli alunni o delle classi; ma rilevantissima è anche la partecipazione a vario titolo dei genitori ai diversi aspetti della vita della scuola (lezioni o laboratori in campi in cui abbiano una competenza specifica, momenti di convivenza come feste o uscite didattiche...), il che permette ai ragazzi di vedere attuata in modo esplicito la collaborazione fra gli adulti che li seguono.

In estrema sintesi, si potrebbe dire che l'alleanza tra scuola e famiglia è un rapporto di continua e reciproca correzione. In primo luogo nel senso etimologico del termine, vale a dire per reggersi insieme, sostenersi l'una con l'altra perché lo sguardo di ciascuno sia più acuto e perciò più capace di aver cura della crescita del bambino o del ragazzo. E perciò anche nel senso più concreto della parola, ovvero nella possibilità di suggerire reciprocamente atteggiamenti e strategie utili a favorire, in un clima di fiducia e rispetto reciproci, la crescita della persona degli alunni.

Per aiutare insegnanti e genitori in quest'opera sempre in divenire, ogni anno vengono proposti alcuni incontri serali con interlocutori autorevoli che possano dare il loro contributo a fronte del comune compito di educare le nuove generazioni in un contesto, com'è quello attuale, di particolare sfida.

Per educare, insomma, come recita il proverbio africano, ci vuole un villaggio: ogni famiglia è chiamata a concorrere con il proprio contributo alla costruzione del bene comune, nel pieno rispetto del creato (la nostra "casa comune"), imparando ad aver cura di tutti gli uomini e di tutte le donne che lo abitano.

2. ORGANI COLLEGIALI

La scuola è dotata di organi collegiali per la miglior gestione dell'attività didattica:

- Coordinamento delle direzioni: composto dai dirigenti e dal coordinatore didattico, concerta gli indirizzi educativi e didattici comuni all'istituto.
- Collegi dei docenti: uno per ciascun grado di scuola e per ciascun polo; periodicamente si riuniscono in seduta comune per affrontare questioni relative a ciascun polo o all'intero istituto.
- Consigli di interclasse e di classe: progettano le attività didattiche di ciascuna classe condividendone i criteri fondanti.

2.1. Forme istituzionali del rapporto scuola-famiglia

Le assemblee di classe ed i rappresentanti dei genitori

Almeno due volte l'anno ha luogo l'Assemblea di Classe, in cui i docenti comunicano ai genitori i passi degli alunni, le attività, gli argomenti, gli strumenti del lavoro scolastico, le difficoltà e i risultati raggiunti, anche come esemplificazione dell'esperienza globale fatta nella classe.

L'Assemblea di Classe, formata dai docenti e dai genitori degli alunni della classe stessa, nella sua prima seduta, indetta entro la fine di ottobre, elegge due rappresentanti dei genitori.

È compito dei rappresentanti mettersi al servizio dell'unità scuola-classe-famiglia e collaborare con il docente coordinatore di classe ed il dirigente didattico affinché alunni, docenti e famiglie siano messe in condizioni di contribuire al meglio a rendere sempre più la scuola opera di cultura e di educazione.

Il Consiglio di Istituto

Il Consiglio di Istituto del singolo polo scolastico rimane in carica tre anni ed è formato da due rappresentanti dei genitori per ogni livello scolastico, un rappresentante dei docenti per livello (nominati tramite elezione triennale rispettivamente dai rappresentanti di classe e dai docenti del livello). Sono membri permanenti i dirigenti didattici dei singoli livelli, un rappresentante del personale non docente nominato dal direttore generale, il direttore generale ed il Rappresentante legale della Cooperativa.

Il Presidente è votato fra i genitori dagli tutti i membri e convoca il Consiglio almeno quattro volte l'anno.

Il Consiglio, prima dell'inizio dell'anno scolastico, delibera in merito a:

- la spesa massima di partecipazione a uscite didattiche di più giorni;
- il tetto massimo per alunno delle spese complessive per uscite didattiche.

Oltre ad operare in forma coordinata con gli altri organi di gestione della Scuola per promuovere attività culturali o ricreative ritenute di particolare interesse educativo, esprime parere consultivo in merito all'andamento generale della scuola, alla valutazione dei servizi scolastici accessori e ai criteri di ammissione alla scuola stessa.

3. LA SCUOLA DELL'INFANZIA

3.1. Finalità e metodo

La Scuola dell'Infanzia accoglie i bambini dai tre ai sei anni e li accompagna a scoprire e a conoscere sé e la realtà in un ambiente sereno e gioioso, predisposto alle relazioni positive e agli apprendimenti.

La scuola dell'infanzia è un luogo ricco di esperienze, scoperte e rapporti, che si propone come ambiente educativo per tutti i bambini in esso accolti, nel pieno rispetto dell'età, dei tempi di apprendimento e della unicità di ciascuno.

Al suo ingresso nella scuola dell'infanzia ogni bambino ha già infatti, oltre a un complesso di peculiarità del tutto inedito, una sua preziosa e insostituibile storia personale. Le insegnanti hanno perciò cura di accogliere ciascuno come un bene grande e del tutto eccezionale, consapevoli che l'accoglienza non è un semplice atteggiamento di cordialità, ma, più profondamente, è l'offerta di una compagnia educativa che sostiene ogni bambino e la sua famiglia nell'indispensabile cammino di crescita e di maturazione.

Scopo della scuola dell'infanzia è infatti quello di offrire a ciascun bambino la possibilità di vivere un'esperienza relazionale e cognitiva interessante e proficua, alla presenza di adulti che lo accompagnino costantemente nel tempo scuola, che è concepito come tempo tutto educativo, compreso quello dedicato alla cura della persona (pranzo, riposo, routine del bagno...). Tale attenzione genera nella scuola un clima vivace e rassicurante, così che i bambini possano sviluppare le loro conoscenze, le loro competenze e la loro capacità di iniziativa, cogliendo da subito la presenza degli adulti della scuola non come alternativa ai genitori, ma come risorsa accanto e insieme ad essi.

La scuola dell'infanzia si propone come obiettivi principali lo sviluppo dell'identità personale e l'autonomia del bambino.

L'identità personale si sviluppa a partire dall'ambiente umano in cui si è inseriti. L'essere accolti in una dimensione sociale rende infatti possibile conoscere di più sé stessi e riconoscersi come persona unica e irripetibile; il contesto relazionale contribuisce al contempo all'acquisizione di diversi ruoli e di compiti specifici e aiuta a scoprire l'altro come diverso da sé, riconoscendone l'importanza e i bisogni.

La possibilità di una autonomia nasce dalla fiducia in sé stessi; l'autonomia può dirsi raggiunta quando il bambino impara a esprimere le sue idee e le sue emozioni, quando riflette sull'esperienza fatta o incontrata, quando impara ad agire responsabilmente da solo e, allo stesso tempo, quando impara altrettanto responsabilmente a chiedere aiuto.

Il rapporto con l'adulto

Il bambino vive nella scuola dell'infanzia l'esperienza di un rapporto personale che lo introduce ad un modo di guardare, di scoprire e di conoscere la realtà e sé stesso in modo attivo, coinvolgendosi in prima persona. Il bambino pronuncia la parola "io" con consapevolezza quando percepisce accanto a sé un "tu" significativo, capace cioè di far emergere integralmente la sua persona.

Tipica è l'espressione "Guarda!", con la quale il bambino coinvolge l'insegnante ogni qualvolta rimane egli stesso sorpreso da ciò che è accaduto. È in questo

rapporto che l'ipotesi educativa della scuola, traducendosi in gesti concreti come il gioco, l'osservazione delle cose, la riflessione, la narrazione e l'ascolto, in momenti come il pranzo e la cura di sé, avvia e contestualizza l'esperienza, considerata come metodo privilegiato per gli apprendimenti.

L'incontro con i coetanei

Attraverso gli adulti presenti nella scuola avviene l'incontro con i coetanei. La possibilità di vivere insieme ad altri bambini un'esperienza stabile e quotidiana di gioco, di conoscenza, di nuove conquiste è resa più interessante dalla possibilità di diventare amici.

È perciò decisivo sostenere e guidare l'interesse del bambino a incontrare i pari età e a interagire con loro, con tutta la gradualità necessaria affinché l'altro venga colto come risorsa che arricchisce e rende più completa la vita di ciascuno.

3.2. L'attività educativa e didattica

Il gioco

Il gioco alla scuola dell'infanzia è, per eccellenza, la dimensione dentro cui il bambino si muove, sperimenta, conosce da protagonista. È una risorsa privilegiata di apprendimento e relazione, è una forma di conoscenza, è il modo in cui il bambino si mette all'opera e interviene spontaneamente nella realtà, impegnando tutta la sua iniziativa.

Il gioco, nelle sue dimensioni di simbolico, strutturato e cognitivo, è uno strumento indispensabile per lo sviluppo del bambino, attraverso il quale egli fa esperienza, esprime la sua creatività, acquisisce le prime regole sociali e morali, regola le sue emozioni e, attraverso il rapporto con gli altri bambini, manifesta bisogni, desideri, idee e sentimenti.

La dimensione ludica è la premessa di ogni proposta educativa e didattica. Un gioco strutturato e guidato dall'insegnante è base per la creazione di una relazione significativa tra i compagni e con le maestre, e permette di accompagnare i bambini a imparare ad ascoltare e a seguire le regole, a muoversi in uno spazio definito, a conoscere sé stessi, il proprio corpo e le proprie potenzialità.

I percorsi di esperienza

I percorsi di esperienza sono la traduzione del progetto educativo in proposta didattica.

Essi rispondono ai Campi di Esperienza delle Indicazioni Nazionali del Curricolo della Scuola dell'infanzia e del Primo Ciclo d'istruzione e riflettono e sviluppano il tema generale dell'anno e i contenuti programmati dal Collegio dei docenti; sono occasioni in cui i bambini si misurano con le loro capacità, imparano a conoscersi in azione e a impadronirsi degli strumenti necessari per ordinare e interpretare la realtà e per esprimersi in modo adeguato, raccontando attraverso i diversi linguaggi ciò che man mano vanno scoprendo, con la curiosità e con lo stupore caratteristici dell'età infantile.

Nell'arco del triennio i bambini maturano così apprendimenti e competenze significative, che in questa età vanno sempre perseguite in modo globale ed unitario.

I campi di esperienza sono cinque: il sé e l'altro, il corpo e il movimento, immagini suoni colori, i discorsi e le parole, la conoscenza del mondo.

Un progetto alla scuola dell'infanzia non si esaurisce in una dimensione didattica, ma si concretizza e si esplica in una dimensione tutta educativa. Questa si compone di momenti di cura, momenti di relazione e momenti di apprendimento. La conoscenza nasce a partire dall'esplorazione del reale, dall'incontro con altre persone e con oggetti, con l'arte, con il territorio, in una dimensione ludica, intesa come forma compiuta di relazione e conoscenza.

Ogni anno viene proposto un tema "concreto" e unitario con cui i bambini possano interfacciarsi nella quotidianità (la città, i 4 elementi, i 5 sensi...) che fa da sfondo e da collante alla progettazione didattica e ai diversi percorsi di esperienza.

IL SÉ E L'ALTRO

L'esperienza del significato della realtà

Negli anni della Scuola dell'Infanzia i bambini prendono coscienza della propria identità, scoprono le diversità, apprendono le prime regole della vita sociale. Si pongono domande e cercano risposte, imparano ad esprimere i propri punti di vista e a rispettare quelli degli altri.

La relazione educativa è il perno imprescindibile di ogni proposta didattica ed educativa; l'insegnante funge da mediatore aiutando il bambino a pensare, a sviluppare una intuizione e a riflettere; lo accompagna nell'osservazione, nella narrazione e nell'ascolto, nella formulazione di ipotesi e nell'esplicitazione di domande. L'insegnante diventa stimolo per il bambino e per sé stesso, perché si sviluppi come habitus una curiosità sul reale insieme al gusto di rendere ragione di ciò che si fa e di ciò che si dice.

Ogni insegnante, nel suo ruolo di educatore, così come ogni adulto in generale attraverso i suoi incarichi specifici, è chiamato a comunicare come dono il significato profondo che sostiene la sua esperienza di vita. La prima responsabilità dell'insegnante, conseguentemente, è quella di alimentare uno sguardo realmente e integralmente positivo nei riguardi dei bambini, ricco di sensibilità nel costruire relazioni buone con tutti, capace di valorizzare l'individualità di ciascuno, teso a esprimere il desiderio di bene che, come educatore, egli afferma per la vita di ciascuno.

Tale sguardo, che abita stabilmente la relazione educativa tra insegnante e bambino, prende le mosse dalla tradizione cristiana e intende al contempo verificarla, cioè rendere vera l'esperienza che la realtà tutta sia un dono e che il cammino di ciascuno in essa possa essere ben accompagnato e accompagnato al bene.

L'educazione religiosa dunque, possibilità di sviluppo del senso religioso presente in ciascun uomo, avviene grazie a insegnanti che certo guidano gli alunni, ma sono altresì in cammino con loro; non è un'attività accanto alle altre, ma ha come oggetto la proposta di un significato che investe tutto il rapporto educativo. Il calendario liturgico della Chiesa Cattolica è in tal senso paradigma per approfondimenti educativi e didattici che ritmano l'intero anno, proposti ai bambini con l'aiuto di un sacerdote.

La compagnia educativa proposta ai bambini è occasione privilegiata anche per l'adulto di crescere dentro tale relazione, consapevoli del valore e della bellezza di comunicare ciò che si è prima di tutto, poiché certi di essere dono.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

I giochi motori e psicomotori

Nell'età infantile il movimento è espressione globale del bambino, che incontra la realtà attraverso l'unità della sua persona: egli è nel mondo con il suo corpo.

Il bambino si esprime pienamente attraverso il movimento: giocando vive la tridimensionalità del proprio esserci, sperimenta infinite e diversissime possibilità motorie e al contempo riconosce nel corpo un ricchissimo mezzo di comunicazione del proprio stato d'animo delle proprie emozioni, e attraverso di esso può così dar forma precisa alla relazione con gli altri e con le cose.

L'educazione motoria e psicomotoria contribuisce dunque alla crescita e allo sviluppo globale del bambino, attraverso la proposta di attività ludiche in uno spazio di ricerca e sperimentazione, di comunicazione e relazione, di creatività e conoscenza. Le esperienze motorie consentono infatti di integrare diversi linguaggi, alternando parole e gesti, producendo o ascoltando musica e accompagnando in vario modo una narrazione. Attraverso la proposta di giochi e attività i bambini affinano le proprie percezioni e la conoscenza della realtà, la capacità di orientarsi e muoversi nello spazio, favorendo attraverso tutto questo la costruzione dell'immagine di sé.

Dopo aver vissuto l'esperienza corporea i bambini insieme alle maestre hanno la possibilità di condividere con le parole o con l'uso di immagini o disegni quanto hanno vissuto.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

Arte e creatività

Le attività grafiche, pittoriche, plastiche e manipolative costituiscono per i bambini la concreta possibilità di dare colore e forma all'esperienza. L'arte in generale è il linguaggio che i bambini, prima di scrivere, usano di più per comunicare e per raccontare di sé e delle esperienze che vivono. L'arte è uno strumento che per sua natura avvicina alla realtà del mondo, e scoprirsi nel mondo è la prima esperienza di bellezza che viene offerta ai bambini.

L'arte è un invito continuo ad accorgerci di ciò che abbiamo intorno, che accade e ci coinvolge, spingendoci allo stupore, a osservare sempre meglio, a voler capire. La bellezza accende nel pensiero del bambino l'interesse, l'idea che è importante coinvolgersi e fare tesoro di ciò che è stato conosciuto.

Fin dai primi dipinti, che a noi appaiono dei grovigli di linee difficilmente comprensibili, i bambini già comunicano attraverso la scelta di colori, forme e dimensioni, il bisogno e l'evidenza di essere in relazione.

Il primo anno alla scuola dell'infanzia l'elaborato pittorico si concentra sulla conoscenza e la rappresentazione di sé. Fin da subito il metodo è quello della pittura verticale: i fogli vengono appesi alla parete così che i bambini possano

disegnarsi come se avessero di fronte uno specchio; allo stesso modo potranno disegnare più avanti la realtà così come se la trovano di fronte.

Il percorso si arricchisce con l'esperienza della tridimensionalità attraverso la manipolazione, che rende esplicito come sia importante conoscere attraverso il toccare. Sperimentare a livello tridimensionale aiuta poi a tradurre in un disegno più ricco ciò che è stata toccato, cioè conosciuto e compreso più a fondo.

Nel percorso artistico emerge e si sviluppa la creatività del bambino, visibile innanzitutto nel gesto creativo, che pone in essere qualcosa che prima non c'era, attingendo dalla realtà o modificandola, o ancora offrendo la possibilità, con la partecipazione dell'adulto, di trovare soluzioni impensate a un problema, perfino a uno sbaglio. La rilevanza dell'atto creativo sta nel contribuire all'acquisizione di nuova conoscenza e nel rendere il bambino soddisfatto di quello che è riuscito a realizzare, rafforzando così l'autostima e lo sprone ad imparare ancora; tali effetti richiedono che l'atto creativo sia posto sempre ed esplicitamente in relazione con un significato.

La proposta di arte si inserisce armoniosamente nella programmazione didattica: l'esperta d'arte accompagna le insegnanti in progetti svolti in classe o in laboratori, attraverso la scelta di opere d'arte da scoprire insieme e la realizzazione di progetti di gruppo.

Musica e canto

Nella nostra scuola avviciniamo e accompagniamo i bambini alla scoperta del linguaggio musicale, in quanto forma d'arte che offre preziose opportunità di espressione e crea legami coinvolgendo vari aspetti del bambino, come quello affettivo, emotivo, motorio e relazionale.

L'esperienza musicale viene proposta dapprima come laboratorio d'ascolto di brani di vario genere, per offrire ai bambini l'opportunità di sentire interiormente il "tempo musicale" attraverso il gioco e il movimento, esplorando così le caratteristiche del suono e del ritmo: durata, intensità, altezza, timbro. In un secondo tempo viene offerta l'opportunità di suonare veri strumenti a percussione e si propone in forma ludica la disciplina del "body percussion", per eseguire semplici sequenze ritmiche e accompagnare basi musicali con il suono delle varie parti del corpo (mani, piedi, ginocchia).

Il canto corale, proposto per imparare in modo gioioso a coordinare respiro e voce, stimola la memoria, educando i bambini all'ordine e all'armonia. Insieme, seguendo l'insegnante che guida e incentiva, coinvolgendo tutti a provare ciascuno si scopre piacevolmente capace.

Attività drammatico - teatrali

I bambini imparano a esprimersi e a raccontare non solo con la voce, ma con tutto ciò che è il mondo del linguaggio non verbale; in particolare attraverso la proposta della "drammatizzazione".

Drammatizzare ha il valore di abbattere le distanze e di avvicinare i bambini al racconto; in tal modo la narrazione si fa estremamente coinvolgente. I bambini si trasformano nei vari personaggi, abbinano precise azioni a precisi luoghi e situazioni, dosano la propria energia e imparano a controllare ogni aspetto della propria persona. L'attività teatrale è fattore di consapevolezza nella gestione dello spazio e nell'uso responsabile del proprio corpo; sul piano delle relazioni insegna l'importanza di collaborare per raggiungere l'obiettivo, il rispetto, la tolleranza,

accrescendo al contempo nel bambino una sempre maggiore immaginazione e attenzione.

La drammatizzazione aiuta i bambini a riconoscere il valore dell'«essere protagonista», coinvolto nella sua totalità; ogni parte che si interpreta, anche la più semplice, anche la più breve, è importante per la riuscita del tutto. Le regole definite dalle insegnanti a tutto il gruppo sono condizione necessaria perché l'esito del lavoro favorisca una soddisfazione e il desiderio di fare sempre meglio. Una maestra che dirige è fondamentale perché questa esperienza possa accadere.

Tra gli strumenti possibili del laboratorio teatrale nella scuola dell'infanzia risulta efficace l'utilizzo delle marionette, in particolare come metodo per raccontare storie.

I DISCORSI E LE PAROLE

La comunicazione verbale

È attraverso il linguaggio verbale che il bambino esprime sé e la propria umanità e si rapporta con l'altro e con la realtà. Il linguaggio, quindi, è qualcosa di vitale, di essenziale, qualcosa di cui il bambino ha bisogno per costruire la propria persona.

Il linguaggio si conquista usandolo e ascoltando: per il bambino è importante sentirsi raccontare, ma non devono mancare le occasioni per esprimersi, riflettere, capire e comunicare: la nostra giornata è un continuo colloquio in cui si ascolta e in cui si racconta, c'è un soggetto che narra e un altro che ascolta, scambiandosi poi i ruoli.

Fin dall'appello il bambino è chiamato personalmente a raccontare qualche piccolo dettaglio di sé o di quello che ha vissuto. Chiediamo loro, ad esempio, il nome della mamma, quello del papà, il loro cognome, gli anni, il loro colore o l'animale o il cibo o l'amico preferito, oppure una cosa bella che hanno fatto durante il fine settimana... sono tantissime le occasioni per dire e per dirsi! In questo modo i bambini imparano anche a rispettare il proprio turno di parola e ad ascoltare quello che hanno da dire i compagni.

Le fiabe e le storie sono poi lo strumento indispensabile per trasmettere conoscenze e significati del vivere, per maturare il gusto dell'ascolto partecipato e la curiosità necessaria a scoprire. Spesso viene chiesto ai bambini tramite la proposta di immagini di essere loro a narrare ciò che hanno ascoltato in precedenza, favorendo così la rielaborazione personale.

Alla scuola dell'infanzia una delle forme particolarmente preziose per lavorare sull'oralità è la filastrocca. La studiata cadenza dei diversi suoni e dei ritmi incuriosiscono il bambino e lo stimolano a riprodurli, così come la gestualità che ad essi si accompagna stimola la mente aiutando a memorizzare i movimenti associati ad un suono specifico.

La narrazione, in forma di filastrocca o in prosa, è uno dei principali strumenti che permette ai bambini della scuola dell'infanzia, attraverso il forte coinvolgimento personale, di stringere una relazione salda e fiduciosa con gli adulti che li accompagnano.

Con un approccio di tipo ludico, soprattutto nell'ultimo anno di scuola, i bambini vengono infine aiutati ad analizzare e a manipolare i suoni che compongono una parola, riuscendo mentalmente a scomporli, ricomporli, riflettendo sulle loro caratteristiche, sulle somiglianze e sulle differenze.

Dallo scarabocchio al pregrafismo

I bambini alla scuola dell'infanzia amano sperimentare diversi strumenti (matite, pennarelli, pennelli, pastelli...), lasciando quelle tracce che comunemente chiamiamo "scarabocchi"; con il tempo essi imparano sempre di più a utilizzare in modo adeguato ogni strumento, controllando la pressione, l'impugnatura, il movimento della mano e la coordinazione oculo-manuale, donando una forma sempre più leggibile alla loro traccia.

Anche l'utilizzo dello spazio del foglio diventa via via sempre più adeguato, poiché il bambino impara a gestire il proprio tratto in uno spazio più circoscritto e coerente rispetto allo scopo.

La scuola dell'infanzia non ha l'obiettivo di insegnare a scrivere, ma vuole preparare adeguatamente i bambini all'ingresso alla scuola primaria. Attraverso la manipolazione, il ritaglio, le infilature e altre attività di precisione che prevedano l'utilizzo di strumenti diversi viene sviluppata la motricità fine.

Solo nell'ultimo anno viene proposto un lavoro di pregrafismo, più mirato alla produzione di linee. La proposta si articola attraverso le attività proprie di questa età: giochi motori, attività ludiche e, solo alla fine, schede didattiche di verifica delle abilità acquisite.

La lingua inglese: un primo approccio

L'approccio con la lingua inglese segue il metodo di acquisizione veicolare, con la presenza di un'insegnante madrelingua. Lo scopo è favorire nei bambini un incontro del tutto naturale con una seconda lingua, senza mutare il ritmo della giornata e l'impostazione delle attività ludiche e didattiche; infatti, l'insegnante madrelingua entra in classe affiancandosi alle maestre e parlando ai bambini in inglese, alternandosi nei diversi tempi della giornata.

Si comincia la mattinata con il "circle time", momento utilizzato per imparare canzoni nuove, che aiutano, per esempio, i bambini a conoscere le parti del loro corpo in lingua inglese. A seguire c'è il momento del "calendar time", attraverso cui, sempre con il supporto delle canzoni, i bambini imparano i giorni, i mesi, i numeri, le stagioni e il tempo.

L'insegnante madrelingua ha inoltre un suo spazio laboratoriale per un momento specifico di "story telling". Di ogni storia scelta viene individuato un personaggio principale, che accompagnerà i bambini per tutto l'anno. All'interno del laboratorio è prevista la creazione del personaggio scelto con l'utilizzo dei materiali più diversi. I bambini, portando a casa il personaggio da loro realizzato, hanno la possibilità di dedicare un po' di tempo alla lingua inglese anche con i loro familiari. Ogni mese viene poi scelto un libro in lingua, legato ad eventi particolari come le stagioni, il Natale, la Pasqua.

Non manca, comunque, il momento del gioco. I bambini escono dalla classe con l'insegnante madrelingua e utilizzano lo spazio esterno del giardino o quello interno del salone per muoversi e correre secondo le indicazioni, tutte in lingua, dell'insegnante.

L'obiettivo fondamentale è che i bambini possano apprendere soprattutto a livello fonologico, ascoltando e facendo esperienza di suoni, intonazioni e parole. Per questo le modalità principalmente offerte ai bambini sono quelle del canto, del canto mimato e del gioco nelle sue diverse forme.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

Osservazione e scoperta

I bambini guardano, esplorano e scoprono continuamente la realtà che li circonda, e imparando a riflettere sulle esperienze vissute provano a pensare a ciò che vivono nel presente. Alla scuola dell'infanzia, con la mediazione dell'adulto e attraverso varie proposte strutturate, i bambini descrivono le loro scoperte e le rappresentano, divenendone così più coscienti e riorganizzando le proprie idee alla luce di nuovi criteri.

Avvicinandosi alla realtà i bambini scoprono anche loro stessi, utilizzando i cinque sensi e il corpo; imparano toccando, montando, smontando, tentando, costruendo, stimolando la motricità fine e grossa, affinando sempre di più tutti i loro gesti.

I bambini si trovano a fare i conti ogni giorno con la realtà: scoprono quantità, dimensioni, struttura di oggetti e materiali, danno il nome alle cose e si stupiscono delle loro trasformazioni (ad esempio seme, germoglio e pianta).

Per educare i bambini a osservare e a scoprire in modo approfondito la realtà che li circonda e a interagire con essa in modo intelligente e costruttivo, proponiamo attività e uscite didattiche che consentono di avvicinare il mondo della natura. Questi incontri particolarmente diretti accrescono la curiosità e il gusto della scoperta, avvicinano i bambini alle prime conoscenze scientifiche e li educano alla cura del creato, aiutandoli ad apprezzarne la bellezza e la ricchezza.

Alla scuola dell'infanzia si può, anzi si deve, proporre una disciplina scientifica. Il campo di esperienza scientifico, infatti, si inaugura con la scoperta della natura, del mondo, della realtà, dell'uomo stesso. È chiaro quindi come la dimensione scientifica corrisponda alla dimensione naturale dell'uomo, del fanciullo che si interroga.

Ogni bambino, posto di fronte alla realtà, è portato per sua natura ad interrogarsi su questa. Egli riflette sull'esperienza, osservando, esplorando e imparando a fare domande per dare significato a quanto visto e vissuto.

Spazialità e orientamento

L'apprendimento scientifico alla scuola dell'infanzia, e in particolare quello geometrico, comprende le figure geometriche e l'orientamento.

I bambini, guidati attentamente nello sviluppo del pensiero, progrediscono dalle abilità visuospatiali di base, che permettono il riconoscimento di figure geometriche per impatto visivo e per somiglianza, a conoscenze geometriche vere e proprie, ovvero al riconoscimento delle figure geometriche in base a specifiche proprietà e caratteristiche, alla denominazione delle stesse, alla loro classificazione e al riconoscimento di differenze tra figure.

Scopo dell'insegnante è quello di far entrare il bambino in un rapporto di familiarità con la realtà matematica che lo circonda, in modo che possa conoscerla e procurarsi gli strumenti per interagire con essa.

Le figure geometriche non sono realtà astratte esistenti esclusivamente sui libri o sulle schede di lavoro, ma sono elementi che descrivono la realtà tutta e di cui essa si compone: a partire da sé, dal proprio corpo, per guardare poi alla propria classe e arrivare infine a porre lo sguardo sul mondo al di fuori della scuola e scoprire che anch'esso è definito da figure geometriche.

La proposta didattica si ancora, in questo modo, al vero, al vissuto esperienziale di ciascuno, superando la dimensione astratta che spesso caratterizza l'apprendimento della geometria e aprendosi da ultimo alla tridimensionalità, spazio della vita e dell'esperienza umana.

Della dimensione spaziale fa parte anche il concetto di orientamento, ravvisabile nella capacità di eseguire percorsi e di abitare spazi differenti. Muovendosi nello spazio i bambini fanno esperienza dei differenti percorsi utili a raggiungere una meta, scoprendo così nuovi concetti geometrici come quello di direzione e angolo.

L'attività motoria è veicolo principale per questo tipo di lavoro, che può contemplare anche attività di coding. Dal percorso motorio, in cui il bambino è coinvolto fisicamente, si giunge poi alla dimensione del foglio, che si popola di mappe e legende, segno della scoperta di luoghi e spazi tutti nuovi.

Numerazione e calcolo

Le proposte didattiche nell'area del pensiero logico-matematico sono mosse dal desiderio di offrire strumenti che possano aiutare il bambino a rispondere alle proprie domande di senso e a conoscere sempre più il mondo e la realtà.

L'obiettivo è quello di favorire nei bambini una familiarità con il mondo scientifico-matematico. Non si tratta di anticipare conoscenze strutturate e formali, ma di acuire la loro mente sviluppando in modo appropriato le categorie di cui dispongono.

Una familiarità con i numeri può nascere infatti da quelli che i bambini già usano e che incontrano nella vita di ogni giorno, quando contano i compagni presenti durante l'appello, quando telefonano a un amico e gli danno l'indirizzo di casa per invitarlo, quando dicono quanti anni hanno, stabiliscono i turni di gioco, vogliono sapere quanto va veloce una macchina... Poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze rispetto a contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i diversi materiali e realizzano elementari attività di misura.

Sul piano didattico si mira a far riconoscere il segno grafico del numero; a contare con corrispondenza; a confrontare, quantificare e operare coi numeri.

Valutazione e documentazione dell'attività svolta

Nella scuola dell'infanzia la valutazione è un elemento chiave dell'azione educativa. Essa avviene attraverso una costante attività di osservazione e di ascolto del bambino, e richiede l'utilizzo di strumenti di registrazione e di documentazione dei percorsi proposti.

L'attività di valutazione risponde a una funzione di carattere formativo che riconosce, descrive, documenta e accompagna i processi di crescita, evitando di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo delle potenzialità di ogni singolo individuo.

Il cammino di crescita e di scoperta di ogni alunno è documentato in tre diverse forme in base all'età; al termine dell'anno scolastico la documentazione è consegnata alle famiglie.

L'ALBUMONE - per i bambini di tre anni - è un album caratterizzato da pagine molto grandi che raccoglie le prime esperienze ludiche, pittoriche, grafiche, emotive ed affettive e i primi percorsi di scoperta di un bambino approdato alla scuola dell'infanzia.

LA SCATOLA - per i bambini di quattro anni - è una scatola, riciclata e decorata, che contiene le "opere tridimensionali" che in modo semplice e curato i bambini costruiscono lungo l'intero anno scolastico. L'aspetto tridimensionale della realtà è un passaggio esperienziale che muove la mente e il cuore del bambino, il quale agisce e conosce divertendosi.

IL QUADERNONE - per i bambini di cinque anni - è un grande quaderno ad anelli in cui viene raccolta la storia dell'ultimo anno del bambino, con le esperienze che lo contraddistinguono, le scoperte fatte, le conquiste, le tappe di crescita e il lavoro sui prerequisiti logico-matematici, meta-fonologici e di pregrafismo.

Raccordo con la scuola primaria

Al termine del percorso della Scuola dell'Infanzia viene condiviso con i genitori del bambino, e poi consegnato a loro, un documento atto a descrivere in modo semplice e puntuale i traguardi delle competenze maturate nei diversi campi di esperienza. Il documento viene poi inoltrato alla Scuola Primaria perché vi sia una maggior conoscenza del bambino in ingresso e per poter raccordare i percorsi da proporre nel primo anno scolastico.

Durante l'ultimo anno di scuola dell'infanzia il raccordo con la scuola primaria de "La Zolla" viene realizzato dalle direttrici e dalle insegnanti dei due livelli, in particolare riflettendo insieme sull'impostazione del lavoro sui prerequisiti.

Per permettere ai bambini di affrontare questo passaggio con serenità, sul finire dell'anno viene organizzato un momento di incontro tra i bambini e la nuova realtà della scuola Primaria "La Zolla".

3.3. Orari e spazi

Orari

ORARIO DI ENTRATA: la scuola apre alle ore 08.00. L'ingresso avviene dalle ore 08.00 alle ore 09.15.

ORARI DI USCITA: dalle ore 15.40 alle ore 16.00.

PROLUNGAMENTO ORARIO POMERIDIANO: dalle ore 16.00 alle ore 17.30 la scuola organizza un servizio di prolungamento orario. L'uscita è dalle ore 17.15 alle ore 17.30.

La giornata ha un ritmo stabile, che aiuta i bambini a orientarsi nel tempo. I tempi di permanenza a scuola sono tutti tempi educativi e godono di una giusta flessibilità.

Inserimento

L'inserimento alla Scuola dell'Infanzia è un momento delicato e al tempo stesso fondamentale, sia per i genitori che per i bambini, che si avvicinano per la prima volta alla socialità. Nella nostra scuola dell'infanzia l'inserimento comincia con una serie di incontri fra la direzione, i genitori e le insegnanti, al fine di aiutare le famiglie

a sentirsi accolte e accompagnate nel momento del distacco, riconoscendo fin da subito l'organizzazione della scuola e le figure di riferimento.

Nel mese di giugno tutti i bambini nuovi vengono invitati a scuola affinché siano introdotti ad una prima conoscenza dell'ambiente, che avviene attraverso un momento di festa. Viene consegnato loro un sacchetto, detto il "sacchetto dei tesori", il quale andrà riportato il primo giorno di scuola pieno delle scoperte dell'estate, vissuta in famiglia. Il contenuto verrà poi trasformato, con l'aiuto delle insegnanti, e diventerà il primo "capolavoro" dei nuovi inseriti.

A settembre l'inserimento avviene in piccoli gruppi, in compagnia di uno dei genitori (o della persona di riferimento), in uno spazio creato apposta per l'occasione. I giorni dedicati all'inserimento hanno un ritmo graduale che porta i bambini ad avvicinarsi al momento del pranzo prima e della giornata intera poi. Ogni inserimento è attento al bisogno di quel particolare bambino e viene personalizzato mediante il dialogo fra le insegnanti e la famiglia.

Spazi

L'articolazione per sezioni

Le sezioni sono miste, in relazione all'età e al sesso dei bambini. La scelta della sezione mista è sostenuta dalla convinzione che l'interazione tra bambini di diverse età offra preziose occasioni di confronto, di arricchimento e quindi di crescita. Inoltre l'incontro con bambini diversi ci consente di educare concretamente ad accettare e a considerare la diversità come una ricchezza e una risorsa.

Non manca però una specifica attenzione a ognuna delle tre età, soprattutto nello svolgimento delle proposte didattiche, che sovente vengono realizzate in momenti di intersezione, consentendo un'offerta più articolata e più adatta alle singole età e un ulteriore confronto fra le insegnanti.

L'aula è il primo spazio che il bambino impara a conoscere, dove il gruppo-sezione in cui è inserito vive la maggior parte della giornata scolastica. Questo spazio è caratterizzato dalla presenza stabile delle insegnanti e dalla presenza degli altri bambini, che costituiscono il gruppo sociale di riferimento.

Lo spazio dell'aula è diviso in angoli, che sono per i bambini un polo di attrazione sicura e che rispondono ai loro bisogni specifici, come esplorare, giocare, conoscere; in ogni aula sono presenti i seguenti angoli:

- l'angolo dell'accoglienza, dove ci si raduna tutti il mattino per iniziare insieme la giornata, luogo prediletto per ascoltarsi reciprocamente e per annunciare ai bambini come si svolgeranno le attività del giorno;
- l'angolo del gioco simbolico, che rimanda a situazioni della vita quotidiana del bambino (ad esempio l'angolo dei travestimenti e la bancarella del mercato);
- l'angolo della lettura, che permette al bambino da solo, in compagnia, con o senza l'insegnante, di sfogliare i libri preferiti, osservare le figure e rivivere le sequenze di una fiaba conosciuta;
- l'angolo della pittura e del disegno, che consente ad ognuno di utilizzare colori, pennelli e pastelli per manifestare il proprio mondo interiore;
- l'angolo delle costruzioni, che favorisce la costruzione di case, ponti, strade, piste, castelli...;
- l'angolo delle attività al tavolo, che serve infine a disegno, ritaglio, collage, manipolazione, ed è usato anche come spazio per i giochi di società come tombola, domino e puzzle.

Inoltre in ciascuna sede sono presenti

- un salone, utilizzato per le attività comuni o dalle singole sezioni o intersezioni per attività che richiedano spazi ampi;
- un'aula nanna, per i bambini che necessitano ancora di riposare al pomeriggio;
- uno spazio all'aperto, frequentemente utilizzato sia per il gioco libero che per attività didattiche;
- un campo da calcio all'aperto per attività e giochi motori.

Una descrizione più dettagliata delle attività della scuola dell'infanzia è contenuta nell'allegato *Scuola dell'infanzia*, disponibile sul sito della scuola www.lazolla.it, che costituisce parte integrante del presente documento.

4. LA SCUOLA PRIMARIA

4.1. Finalità e metodo dell'azione educativa e didattica nella scuola primaria

Compito della scuola primaria è quello di cogliere e sviluppare in modo sistematico ed organico i nessi ed il senso di ciò che incontriamo e scopriamo, favorendo la crescita globale della persona, offrendo gli strumenti essenziali della conoscenza e garantendo l'acquisizione sicura delle abilità di base.

IL BAMBINO

Il bambino è il centro dell'azione educativa e didattica; con la sua propensione naturale a scoprire il mondo, egli chiede al maestro di essere guidato nell'approccio al reale per essere protagonista, mettendosi alla prova e impegnando tutto sé stesso. Solo così impara a conoscere e a conoscersi.

IL MAESTRO

Alla scuola primaria il bambino incontra maestri capaci di introdurlo nel mondo del sapere, accompagnandone passo dopo passo la crescita.

Il maestro partecipa in tutto e per tutto all'esperienza di conoscenza del reale insieme al bambino: lo affianca nel percorso e lo guida autorevolmente alla scoperta e alla verifica di una ipotesi esplicativa di quanto incontrato. Ogni insegnante opera in un comune orizzonte culturale ed educativo; la sua funzione si esplica nella capacità di rapporto, nella competenza professionale e nella corresponsabilità.

IL METODO: ESPERIENZA, ELEMENTARIETÀ, UNITARIETÀ

L'educazione è introduzione alla realtà nella sua totalità: per questo la realtà è sempre punto di partenza e riferimento costante del lavoro in atto nella scuola e l'**esperienza**, intesa non come un semplice fare, ma come un incontro vero e personale con il dato da scoprire, osservare, distinguere, denominare, ordinare e descrivere, educa il bambino a ricercare un legame di senso tra sé e le cose, favorendo nello stesso tempo il passaggio dal particolare al generale e dal concreto all'astratto.

L'**elementarità** è la qualità di ciò che è semplice e che si costituisce perciò come fondamento. Essa ispira un approccio alla conoscenza globale e sollecito, che corrisponde al desiderio del bambino di scoprire e di sapere, concentrandosi sulla comunicazione di ciò che è essenziale, perché si generi una esperienza certa dell'oggetto di studio di volta in volta incontrato; in tal modo di esso, in una **unitarietà** sostanziale, emergono i fattori primi, e con essi la possibilità di esprimere un giudizio di valore sulla realtà osservata e sull'esperienza stessa, a fondamento del sapere anche futuro.

IL CONTESTO

L'ordine e la cura degli spazi, insieme a un clima sereno e normato da regole precise ed essenziali, sono alimento indispensabile di un contesto scolastico in cui il bambino possa vivere un'esperienza sensata, cioè piena di senso.

Il valore dato a ciascun particolare si radica nella coscienza del comune scopo educativo e si esprime in una trama significativa di legami, riscontrabile nei rapporti tra le persone, nella proposta di metodi e contenuti e nell'assegnazione del compito personale.

4.2. Le competenze

La vita scolastica e le attività didattiche proposte mirano allo sviluppo delle elementari competenze disciplinari, intese come combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati da utilizzare sia in situazioni scolastiche sia nei diversi contesti della realtà personale e sociale.

Si intende cioè costruire quel “sapere in azione” che consente all’alunno di imparare in modo significativo e, contemporaneamente allo sviluppo di altre competenze più generali, di condividere il sapere appreso e di collaborare per il raggiungimento di un fine comune.

La Raccomandazione del Consiglio dell’Unione Europea del 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente, ha aggiornato l’elenco delle competenze chiave che la scuola deve sviluppare. Esse risultano essere, oltre alle competenze linguistiche (nella propria e in altre lingue), quelle matematiche e scientifiche, le competenze digitali e tecnologiche, la capacità di imparare a imparare, lo spirito di imprenditorialità e di iniziativa, la creatività, la consapevolezza dei valori comuni, le competenze in materia di cittadinanza e la competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

L’organizzazione specifica di contenuti e metodi proposti, così come le situazioni ludiche ed educative che la vita a scuola offre, promuovono inoltre in un percorso in divenire la maturazione di competenze quali autonomia, relazione, partecipazione, responsabilità, flessibilità e consapevolezza.

Al fine di monitorarne lo sviluppo, il collegio docenti ha individuato alcuni indicatori, che vengono progressivamente perseguiti e valutati da tutti i docenti collegialmente^[GD1].

Indicatori di Livello

A - Avanzato: L’alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell’uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.

B - Intermedio: L’alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.

C - Base: L’alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.

D - Iniziale: L’alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

Alla fine della classe quinta a ogni studente viene fornito un certificato delle competenze che valorizza una visione interdisciplinare dell’insegnamento/apprendimento, sulla base del modello ministeriale di seguito riportato.

	Competenze chiave europee	Competenze dal Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione	Livello ⁽¹⁾
1	Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione	Ha una padronanza della lingua italiana che gli consente di comprendere enunciati, di raccontare le proprie esperienze e di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	
2	Comunicazione nella lingua straniera	È in grado di sostenere in lingua inglese una comunicazione essenziale in semplici situazioni di vita quotidiana.	

3	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Utilizza le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche per trovare e giustificare soluzioni a problemi reali.	
4	Competenze digitali	Usa con responsabilità le tecnologie in contesti comunicativi concreti per ricercare informazioni e per interagire con altre persone, come supporto alla creatività e alla soluzione di problemi semplici.	
5	Imparare ad imparare	Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è in grado di ricercare nuove informazioni. Si impegna in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.	
6	Competenze sociali e civiche	Ha cura e rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. Rispetta le regole condivise e collabora con gli altri. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme agli altri.	
7	Spirito di iniziativa	Dimostra originalità e spirito di iniziativa. È in grado di realizzare semplici progetti. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.	
8	Consapevolezza ed espressione culturale	Si orienta nello spazio e nel tempo, osservando e descrivendo ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.	
		Riconosce le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.	
		In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti che gli sono più congeniali: motori, artistici e musicali.	
9	L'alunno/a ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a:		

④ Livello - Indicatori esplicativi

A - Avanzato: L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.

B - Intermedio: L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.

C - Base: L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.

D - Iniziale: L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

4.3. I percorsi della scuola primaria e le discipline

Attraverso l'attenzione e il fascino del rapporto con i maestri, il bambino è chiamato a crescere, in continuità con la scuola dell'infanzia, imparando a identificarsi come parte del gruppo-classe e nel pieno rispetto delle regole, per maturare la sua autonomia e diventare scolaro; tutti i giorni si impara qualcosa, con metodo, e si è valutati su ciò che si impara.

Nella classe prima le attività quotidiane sono finalizzate alla **scoperta del mondo dei segni**, cioè all'acquisizione di lettura, scrittura e calcolo: l'interesse strumentale è supportato da un orizzonte di esperienza molto forte, dove è determinante la presenza di maestri che fanno e propongono *"qualcosa di bello"* capace di

interessare il bambino, cioè di entrare nell'orizzonte delle sue possibilità conoscitive e di esperienza.

In seconda prosegue il lavoro di acquisizione degli strumenti: il passaggio è **dal semplice possesso alla competenza**: per dare sistematicità, sicurezza e padronanza occorrono consolidamento, esercizio e produzione. Gli strumenti acquisiti in classe prima, e via via arricchiti, vengono così finalizzati (leggere per..., scrivere per..., contare per...).

In terza si affrontano i contenuti disciplinari, prima di tutto come esperienze di cui parlare e scrivere; viene curata l'introduzione allo **studio**, utilizzando un'ampia gamma di strumenti, e viene insegnato un metodo per imparare adeguato agli oggetti di ogni disciplina.

In quarta e in quinta si legge la realtà del mondo con gli occhi delle diverse materie" e **si impara attraverso le discipline**; la caratteristica che determina l'impegno degli alunni è l'operosità. Vengono messi a fuoco la capacità di studio e l'arricchimento delle competenze, in vista di un sapere fondamentale e ordinato, che ha i suoi linguaggi specifici; ogni alunno, messo adeguatamente in moto in un lavoro personale, matura la coscienza del suo limite e delle sue capacità (autovalutazione), nonché l'ampiezza del cammino conoscitivo ancora da compiere.

Le discipline

La progettazione didattica viene definita a inizio anno, secondo linee riferite ai diversi gruppi classe e/o ai singoli alunni. La programmazione viene periodicamente verificata ed aggiornata attraverso incontri per classi parallele, per discipline di insegnamento o per classi di riferimento.

Religione cattolica

La dimensione religiosa è strettamente connaturata all'essenza dell'uomo, che si manifesta nella ricerca di una trascendenza e nel riconoscimento di un Dio con il quale sia possibile entrare in relazione; educare la dimensione religiosa è dunque vera attenzione alla persona, in quanto contribuisce a dare risposta al bisogno di significato di cui ogni bambino è portatore.

La conoscenza della realtà, della sua bellezza e complessità, non può prescindere dalla ricerca del suo valore e da una domanda sul suo senso ultimo, alimentate secondo l'itinerario e l'ipotesi che la tradizione cristiana ci ha consegnato.

L'insegnamento della Religione Cattolica, parte integrante del curriculum, propone al bambino un'esperienza di vita della Chiesa, valorizzando in particolare i tempi liturgici, le grandi feste cristiane del Natale e della Pasqua e i momenti di preghiera comunitaria; contemporaneamente si sviluppa il percorso sistematico di conoscenza della storia e della verità della Rivelazione.

Italiano

L'insegnamento della lingua italiana intende in primo luogo favorire la conoscenza della realtà e la sua comprensione, insegnando a dare un nome alle cose e all'esperienza che ciascun bambino vive. La padronanza della lingua è indispensabile per lo sviluppo cognitivo del bambino e quindi per la costruzione dell'identità personale. Il linguaggio è il mezzo privilegiato per la comunicazione di sé e per la comprensione dell'altro, e va perciò coltivato anche come fondamento della dimensione relazionale e sociale del bambino.

L'italiano è da intendersi come disciplina trasversale: in quanto necessaria per la costruzione delle conoscenze in tutte le aree del sapere, la lingua viene affrontata in tutte le sue dimensioni di espressione verbale, scrittura, lettura e riflessione linguistica (ortografia, morfologia, sintassi, lessico, semantica, pragmatica); in quanto mediatrice per l'accesso agli altri linguaggi e ai loro contenuti specifici (matematico, storico, scientifico...), essa richiede un lavoro approfondito sulla comprensione e sull'analisi dei testi orali e scritti, così come sull'esposizione di testi ben costruiti.

Inglese

L'insegnamento della lingua straniera sviluppa la capacità di nominare la realtà secondo un codice verbale diverso da quello di primo uso. Il percorso di apprendimento offerto alla primaria mira a costruire innanzitutto un legame per così dire "affettivo" con la lingua inglese, attraverso attività che possano coinvolgere i bambini in modo globale nelle quattro abilità di *listening*, *speaking* e (dalla classe seconda) *reading* e *writing*. Affinché ciascun alunno possa scoprirsi capace di cimentarsi con questa lingua, l'approccio si basa sull'ampio uso di canzoni, giochi, storie, drammatizzazioni, attività a coppie, Total Physical Response, miniprogetti di compiti di realtà e attività di CLIL in collaborazione con le insegnanti madrelingua.

Il docente madrelingua, in compresenza con gli insegnanti specialisti e/o gli insegnanti titolari di classe, promuove la comunicazione linguistica "in azione", verificando che gli obiettivi didattici specifici della lingua straniera si sviluppino in competenze. Il suo intervento si articola in maniera flessibile, all'interno dell'orario curricolare settimanale.

La lingua viva è presentata in contesti significativi per i bambini e vicini alla loro esperienza quotidiana, da cui essi possono trarre spunti per provare a comunicare di sé in un'altra lingua. Per la durata di tutti e cinque gli anni l'aspetto orale della lingua precede sempre la forma scritta, e alla cura dell'oralità viene dato largo spazio nella progettazione didattica. Di qui prendono le mosse le prime osservazioni sulla struttura della lingua, introducendo i bambini allo studio delle regole grammaticali e sintattiche.

Storia

La conoscenza e la conservazione di una memoria consapevole degli accadimenti permettono di attribuire un senso al divenire e rendono leggibile in termini razionali l'esperienza umana nel tempo. Attraverso la ricostruzione convincente dei fondamentali percorsi che le civiltà hanno compiuto e la conoscenza del proprio passato, l'uomo impara a capire di più se stesso, la tradizione a cui appartiene e la vita presente; di qui si origina anche la sua proiezione positiva verso il futuro.

Il principale valore formativo dello studio della storia è l'educazione alla problematicità che emerge nell'affronto della complessità e della profondità del reale passato e presente. L'adulto si fa carico del naturale bisogno di decifrare il presente dei bambini e li guida ad imparare a porre le giuste domande al passato, a conoscerlo e a ricostruirlo.

Lo studio della storia educa inoltre a considerare il punto di vista dell'altro, a raccogliere dati e informazioni prima di giudicare, ad approfondire i fatti prima di esporre.

Il metodo della conoscenza storica è il racconto, ovvero una ricostruzione del passato in chiave narrativa, basata sulla lettura attenta e guidata dei documenti e delle testimonianze che gli uomini ci hanno lasciato, anche attraverso esperienze pratiche e l'utilizzo sistematico di materiale scritto, audio e video, di strumenti di consultazione (dizionari, atlanti, cartografia), di siti e pagine web dedicate.

Geografia

Lo studio della Geografia intende fornire una chiave di lettura del mondo che ci circonda e delle relazioni che intercorrono tra l'uomo e l'ambiente; spiegando le trasformazioni che avvengono nel tempo in un territorio, si pone l'obiettivo di educare ad un modello di vita e ad un comportamento responsabili, orientati alla tutela dell'ambiente e del pianeta.

Il luogo, dal più vicino al bambino al più lontano, è il dato da esplorare, conoscere e descrivere, mirando poi alla sua rappresentazione concreta, iconica e simbolica. Vengono privilegiate la descrizione e la narrazione, l'osservazione e la domanda; puntuale è l'impiego di immagini e cartine geografiche e tematiche, materiale audio e video, siti, pagine web e app dedicate.

Gli strumenti, i linguaggi, i metodi, e alcuni ambiti di indagine specifici collegano la disciplina alla Matematica, alle Scienze e alla Tecnologia, alla Storia e all'Educazione Civica.

Matematica

Le finalità educative della matematica sono lo sviluppo di un uso consapevole della ragione e la costruzione delle strutture mentali attraverso cui poter leggere la realtà, permettendoci di cogliere, riconoscere e denominare relazioni e strutture che si ritrovano e ricorrono in natura, così come nelle creazioni umane. Nel percorso della scuola primaria il bambino viene guidato in una proposta laboratoriale ed è invitato a mettere in relazione il "fare" con il "pensare" e viceversa, all'interno di situazioni pratiche vicine alla quotidianità.

Nell'attività concreta di gioco e di immedesimazione sono già presenti, in un'esperienza unitaria e globale, tutte le conoscenze e le abilità da sviluppare; la riflessione guidata dall'insegnante accompagna gli alunni nel conseguente percorso di astrazione e generalizzazione. L'incontro con situazioni problematiche permette inoltre lo sviluppo delle dimensioni razionale e logica, della capacità di simbolizzazione e immaginazione, attraverso la ricerca e la lettura dei dati, la formulazione di ipotesi di soluzione e la loro rappresentazione e verifica, sempre a partire dalle domande che la realtà pone. (problem solving).

Il linguaggio specifico e i contenuti vengono affrontati nei cinque anni con un percorso "a spirale", che riprende, precisa e approfondisce progressivamente i diversi ambiti: numeri, spazi e figure, relazioni, dati e previsioni.

Scienze

La conoscenza scientifica è apertura verso la realtà naturale: con la scienza si incontra il mondo della natura e si educa la capacità di osservare, di meravigliarsi e di cogliere il presentimento dell'ordine che c'è dietro ogni apparenza.

Le scienze naturali e sperimentali sono fra loro diverse per quanto riguarda i contenuti, tuttavia nella proposta della scuola primaria sono accomunate da una metodologia di indagine che pone l'attenzione sul dato, sviluppando la naturale predisposizione a interrogare la realtà e a formulare ipotesi, che guida l'osservazione dei fenomeni e degli esseri viventi in relazione tra loro e con l'ambiente.

Il lavoro laboratoriale, individuale e di gruppo, oltre a porsi come imprescindibile in un serio procedere scientifico, mira a rafforzare nei bambini alcune fondamentali competenze trasversali, quali la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, la disponibilità a dare e ricevere aiuto, l'imparare dagli errori propri e altrui, l'apertura ad opinioni diverse e la capacità di argomentare le proprie.

Nel corso dei cinque anni vengono via via approfonditi gli aspetti sia del mondo naturale sia di quello fisico.

Tecnologia

Lo studio e la pratica della tecnologia favoriscono e stimolano la generale attitudine umana a porre e a trattare problemi, facendo dialogare e collaborare abilità di tipo cognitivo, operativo, metodologico e sociale.

Alla scuola primaria la tecnologia si propone di sviluppare la conoscenza e le caratteristiche dei materiali utili a incrementare la capacità di progettare, pianificare e realizzare un'opera, potenziando in sinergia la manualità, l'operosità, le capacità logiche e di problem-solving, anche attraverso l'uso degli strumenti multimediali che i bambini imparano a utilizzare anche fuori dall'ambito scolastico.

L'approccio laboratoriale all'informatica favorisce una prima alfabetizzazione ed è strumento di sperimentazione dell'interdisciplinarietà. La disponibilità di computer in classe e un carrello dotato di 30 pc portatili pronti all'uso permettono di sviluppare l'informatica come strumento di apprendimento e di lavoro, soprattutto nelle classi quarte e quinte, da integrarsi con altri strumenti e altri apprendimenti. Gli strumenti, i linguaggi, i metodi e alcuni ambiti di indagine collegano la disciplina alla Matematica, alle Scienze e alla Geografia, alla Storia e all'Educazione Civica.

Musica

L'educazione musicale costituisce un insostituibile arricchimento per l'uomo, perché consente una più ricca comprensione della realtà e concorre in modo determinante allo sviluppo armonico della persona, potenziando sia gli aspetti cognitivi sia quelli espressivi.

Alla scuola primaria, oltre ad una introduzione all'ascolto e alla conoscenza del linguaggio musicale, fatto di una precisa grammatica (note, durata, pause, intensità...), vengono proposti il canto corale e l'orchestra, esperienze capaci di sviluppare le competenze espressive, comunicative e creative così come di promuovere le competenze di partecipazione, reciprocità e ascolto dell'altro finalizzate alla realizzazione di un progetto comune.

Arte e Immagine

L'educazione all'immagine costituisce un'importante occasione di lettura, di rappresentazione e immaginazione della realtà, di educazione al bello e di affinamento del senso estetico. Alla scuola primaria arte e immagine è una attività espressiva che coinvolge tutta la persona in modo unitario, affinché ciascun bambino possa guadagnare e perfezionare un linguaggio, ricco di strumenti peculiari, per esprimere in modo originale tutto sé stesso.

Attraverso l'educazione del gesto e del fare, così come nelle indagini sui segni e sulle tracce lasciate da altri, i bambini vengono condotti a indagare e sperimentare i segreti di tutti gli strumenti a disposizione: dal proprio astuccio ai materiali da riciclo, passando per la corporeità delle tempere, la delicatezza degli acquarelli, la luminosità dei pastelli...

Le realizzazioni sono legate anche agli spunti offerti dalle materie di studio, in un processo di progressivo sviluppo e consolidamento delle tecniche. Corona del "fare arte" è l'occasione di incontro con le opere dei maestri della storia artistica, a cui guardare e con cui confrontarsi, sia a scuola, sia nei musei e nelle mostre.

Scienze Motorie e Sportive

Il bambino conosce e si relaziona con il mondo esterno attraverso il corpo e il movimento. Esplorando la realtà accresce l'intelligenza, la creatività e la fantasia. Inoltre, usando i propri sensi, rinviene nuovi significati e fa propri nuovi concetti.

L'attività motoria alla scuola primaria è dunque fondamentale per uno sviluppo armonioso e globale della persona. Oltre a influire sui processi di apprendimento e sviluppo motorio, essa ha anche degli evidenti effetti sul piano educativo: il gioco e lo sport sono occasioni preziose per approfondire la conoscenza di sé stessi, riconoscendo i propri punti di forza e le proprie debolezze, per imparare a gestire le emozioni e per relazionarsi con gli altri, scoprendo i valori della condivisione e della socialità.

Si reputa importante fare in modo che il bambino sia protagonista e non semplice esecutore delle proposte dell'insegnante, che a tal fine pone domande o introduce problemi motori da risolvere. I bambini vengono così indirizzati e accompagnati dal docente alla conquista attraverso la pratica e la riflessione delle principali scoperte riguardanti il corpo e le sue possibilità di movimento, mettendo in gioco integralmente e creativamente la propria persona nel corso della lezione.

Educazione civica

La disciplina ha come fine la crescita delle competenze civiche degli alunni, in modo che le interazioni con gli altri, il riconoscimento e il rispetto delle norme, l'esercizio di buoni comportamenti e i contenuti affrontati diventino modelli per la formazione di un adulto maturo e consapevole.

Caratteristica essenziale dell'educazione civica è la sua trasversalità, anche in ragione della pluralità di competenze attese e di obiettivi di apprendimento, non ascrivibili a una singola disciplina e neppure esclusivamente disciplinari.

L'educazione alla cittadinanza trova un terreno di esercizio concreto nella quotidianità della vita scolastica, mentre i contenuti di educazione ambientale e tutela del patrimonio trovano una naturale interconnessione con le Scienze, la Geografia, la Storia, l'Arte e la Lingua.

4.4. Momenti comuni di interclasse

Al lavoro delle singole classi si affiancano i "momenti comuni" di interclasse, che ospitano attività utili a esplicitare con particolare chiarezza il metodo conoscitivo richiesto dalle principali discipline. Durante questi momenti l'alunno è ancor più sfidato a crescere e imparare dal contesto corale, che stimola la sua iniziativa personale, la sua capacità di attenzione, di apertura e di domanda, favorendo una consapevolezza di sé e delle sue abilità.

- **Le giornate di matematica** offrono ai bambini alcune occasioni speciali per fare esperienza di alcune acquisizioni **disciplinari**^[GD2] (attività del pollaio, bancarella delle merende, giochi dentro e fuori misura...)

- **La settimana della lettura** ha come scopo quello di incrementare il gusto della lettura attraverso la fruizione di testi letti e ascoltati. Incontri con autori, librai, attori e disegnatori, insieme a momenti specifici dedicati nelle classi allo scambio libri o al commento dei testi letti, favoriscono l'invito alla lettura rivolto a tutti i bambini.

- **Gli interventi di esperti** che, per interesse personale e/o professionale, hanno maturato conoscenze specifiche in alcuni argomenti oggetto del programma

didattico (astronomi, medici, ricercatori, artigiani, ecc.), arricchiscono il cammino di scoperta delle classi.

- **La partecipazione a eventi di confronto e gare** con altre scuole (Rally Transalpino della Matematica, manifestazioni sportive...) arricchiscono in un contesto sanamente competitivo l'intrapresa personale e lo spirito di gruppo dei bambini.

- Al termine dei cinque anni, gli alunni affrontano l'esame di certificazione internazionale **Cambridge Movers**, utile a testare il personale approdo nella conoscenza della lingua inglese.

- **Le uscite didattiche**, diversificate nella proposta a seconda delle classi, sono pertinenti ai percorsi conoscitivi annuali e mirano a offrire ai bambini un'esperienza coinvolgente, come approfondimento o avvio di una attività specifica; alcune uscite sono preliminarmente pensate come occasione di crescita nelle relazioni.

4.5. La valutazione

Con l'ingresso alla scuola primaria, per la prima volta, il comportamento e il lavoro del bambino sono sottoposti al giudizio motivato dell'insegnante. Il processo di valutazione è infatti una dimensione fondamentale dell'azione educativa e didattica; esso si realizza in modo dinamico e continuo all'interno della relazione quotidiana tra il bambino e il docente, e permette al bambino di scoprirsi capace di agire, imparare e fare.

La valutazione degli apprendimenti è dunque necessaria al perseguimento del fine della conoscenza e di introduzione nella realtà del bambino, esprimendo anche un particolare livello di soddisfazione nell'atto di imparare; allo stesso tempo la valutazione offre alle famiglie un quadro più esauriente della situazione formativa del figlio, in quel particolare momento del suo sviluppo personale.

Essa si basa sulla raccolta di informazioni sistematiche, rigorose, rilevanti e appropriate dell'evoluzione dei singoli processi e delle conoscenze, atta a verificare e dare valore all'apprendimento. Valutare è inoltre presupposto indispensabile per una progettazione formativa che rispetti l'evoluzione di ciascun alunno in termini di stile di apprendimento, di matrice cognitiva e di motivazione.

La valutazione degli esiti (conoscenze) procede di pari passo alla valutazione dei processi verso abilità e competenze.

I giudizi, sintetici e descrittivi, sono quindi da considerare non solo come risultanze del valore delle prestazioni, ma soprattutto come indicazioni positive per promuovere il percorso personale del bambino, valorizzando lo studente e facendo leva su ciò che è stato raggiunto, per accompagnarlo a compiere un passo ulteriore di crescita. Un giudizio frequente, puntuale e chiaro permette inoltre a tutti gli alunni di diventare nel tempo più consapevoli del loro percorso di apprendimento e di capire come stanno imparando, aiutandoli a focalizzare i propri punti di forza e di debolezza nella pratica dell'autovalutazione.

La valutazione così intesa pertanto realizza la piena inclusione di tutti i bambini con disabilità, di quelli con difficoltà di apprendimento e con bisogni educativi specifici, poiché i percorsi disciplinari sono allo stesso tempo comuni (ogni proposta è sempre situata e sviluppata nell'ambito comunitario della classe) e individuali.

Nella prassi quotidiana, oltre alla valutazione, assume particolare rilevanza formativa anche il consolidamento dei passi dell'apprendimento, attraverso

l'esercizio personale e comune, sia in classe che a casa. Il compito assegnato è visto come momento per mettere alla prova la responsabilità del bambino, affinché impari a portare a termine una consegna a lui affidata, secondo precise modalità e richieste; esso viene quotidianamente corretto secondo le modalità che l'insegnante ritiene più utili in relazione all'obiettivo prefissato e alla classe: personalmente, a voce, con giudizio...

L'accertamento del conseguimento degli obiettivi didattici affrontati avviene attraverso momenti di **verifica**, utilizzando la modalità più consona all'oggetto e al metodo di ciascuna.

Le verifiche possono essere **scritte, orali o compiti di realtà**^[GD3]:

- le verifiche **scritte** si svolgono principalmente in Italiano (dettati, comprensioni del testo, composizioni di vario tipo e lunghezza, riassunti, analisi grammaticali) e in Matematica (calcolo, risoluzione di problemi con diverse strategie, analisi e compilazione di tabelle e grafici). Nelle discipline di studio vengono proposte per verificare competenze specifiche quali l'acquisizione di termini, definizioni e date, o la capacità di costruire schemi e mappe concettuali;

- le verifiche **orali**, eminentemente proposte nelle discipline di studio, promuovono altresì la costruzione competente di un discorso che miri a dar prova di una conoscenza approfondita e ragionata degli argomenti studiati, ricca di collegamenti e comparazioni. Vi si ricorre anche nelle discipline di Italiano e Matematica ogniqualvolta si richieda la capacità di approfondire e argomentare apprendimenti, pensieri, giudizi e punti di vista personali;

- i **compiti di realtà** consistono da ultimo nella risoluzione di situazioni problematiche complesse, il più possibile vicine alla realtà, richiedendo agli alunni il trasferimento di procedure e condotte cognitive in contesti e in ambiti nuovi, non solo strettamente scolastici, nei quali impiegare quanto precedentemente acquisito (mostre di fine quinta, inchieste...)

La **valutazione** è invece l'espressione di un giudizio motivato sul percorso dello studente e la contestuale proposta dei passi concreti che si reputano di volta in volta necessari per l'approfondimento, il consolidamento ^e^[CEM4] il recupero dei contenuti e dei metodi di conoscenza.

Tra gli strumenti di cui la scuola si dota per la valutazione c'è la **pagella**, documento sintetico e puntuale di valutazione degli apprendimenti e del comportamento, atto a rilevare un momento del processo di crescita dell'alunno dal punto di vista complessivo (educativo e didattico), per condividerlo con la famiglia.

È composta da una parte discorsiva, relativa alla valutazione globale e alle proposte di sviluppo cognitivo e della persona di ogni alunno, dai livelli di apprendimento dei differenti obiettivi disciplinari e da un giudizio sintetico del comportamento.

Per ogni anno scolastico sono previste due schede di valutazione:

- alla fine del primo quadrimestre, nella quale sono valutati gli obiettivi a medio termine e vengono date indicazioni migliorative per il conseguimento degli obiettivi fissati per l'anno;
- alla fine dell'anno scolastico, nella quale sono valutati gli obiettivi programmati per il secondo quadrimestre e la loro integrazione con quelli precedenti; in essa vengono eventualmente segnalati i punti di lavoro non ancora consolidati, con le relative indicazioni di recupero.

A decorrere dall'anno scolastico 2020/2021 la valutazione periodica e finale degli apprendimenti è espressa, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle

Indicazioni Nazionali, ivi compreso l'insegnamento trasversale di educazione civica, attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione, nella prospettiva formativa della valutazione e della valorizzazione del miglioramento degli apprendimenti. Gli insegnanti, consapevoli degli obiettivi essenziali delle discipline, curano la chiarezza e la leggibilità dei **criteri di valutazione** e fissano collegialmente una scala significativa di valutazione^[GD5] che tiene conto, come richiesto dal Miur delle seguenti quattro dimensioni, così delineate:

- l'**autonomia** dell'alunno nel manifestare l'apprendimento descritto mentre persegue uno specifico obiettivo. L'attività dell'alunno si considera completamente autonoma quando non è riscontrabile alcun intervento diretto del docente;
- la **tipologia della situazione** (nota o non nota) entro la quale l'alunno mostra di aver raggiunto l'obiettivo perseguito. È nota quella situazione (o attività o compito) che è già stata presentata dal docente come esempio e che poi viene riproposta in forme simili per lo svolgimento di esercizi o compiti di tipo esecutivo. Al contrario, una situazione non nota si offre come del tutto inedita, ed è offerta agli alunni per la prima volta senza specifiche indicazioni rispetto alle procedure da seguire;
- le **risorse mobilitate** per portare a termine il compito: l'alunno usa risorse appositamente predisposte dal docente nel processo di apprendimento o, in alternativa, ricorre ad altre risorse reperite spontaneamente nel medesimo ambito o in altri contesti informali e formali;
- la **continuità** nella manifestazione dell'apprendimento: vi è continuità quando un apprendimento è messo in atto più volte o tutte le volte in cui è necessario oppure atteso. Non si può parlare di continuità se l'apprendimento non si manifesta o si manifesta solo sporadicamente.

Sulla base delle predette dimensioni viene stilata la descrizione dei livelli di apprendimento, relativa agli obiettivi di ciascuna disciplina:

DESCRIZIONE DEI LIVELLI DI APPRENDIMENTO	
AVANZATO	L'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.
INTERMEDIO	L'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.
BASE	L'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.
IN VIA DI PRIMA ACQUISIZIONE	L'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

La scuola^[GD6], insieme al principale obiettivo di istruire, ha il compito di educare e promuovere nell'altro autonomia e spirito di iniziativa, ovvero la capacità di muoversi nel mondo con libertà e intelligenza. Poiché l'autonomia si impara attraverso l'esercizio della responsabilità, l'educatore fornisce all'allievo occasioni che, vissute e valutate, gli consentano di sviluppare un proprio modo di essere originale e maturo nelle relazioni con gli altri (insegnanti e compagni) e in rapporto al lavoro (competenze culturali).

Il riconoscimento dell'importanza della competenza nella formazione integrale della persona, intesa come "una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto", come indicato dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, ha portato il Collegio dei docenti a definire degli indicatori di competenze, sui quali si struttura la scala dei giudizi di comportamento di cui si riportano indicatori e descrittori.

COMPORAMENTO
OBIETTIVI OGGETTO DI VALUTAZIONE DEL PERIODO DIDATTICO
<p>Imparare a imparare Riconoscere l'insegnante come punto di riferimento e mostrare disponibilità a seguire le sue indicazioni. Avere cura del proprio lavoro. Stare nei tempi di lavoro indicati. Autonomia e precisione nella gestione di compiti e materiali affidati. Operare in autonomia avendo maturato un metodo di lavoro. Avere consapevolezza dei propri punti di forza e/o debolezza.</p>
<p>Partecipare e collaborare Avere consapevolezza della propria presenza nella classe e nella scuola che si esprime attraverso interesse, partecipazione e coinvolgimento nelle relazioni. Dato un obiettivo dimostrare interesse e spirito di iniziativa per il raggiungimento dello stesso. Capacità di collaborare in gruppo. Saper chiedere e dare aiuto.</p>
<p>Competenze sociali e civiche Conoscere e rispettare le regole di convivenza in relazione al contesto. Avere cura e rispetto dei luoghi e delle persone e attivarsi per contribuire al miglioramento. Guardare a compagni e adulti con benevolenza e rispetto.</p>

Indicatori: Pienamente Adeguato - Adeguato - Parzialmente Adeguato - Non Adeguato

Tutto quanto detto in materia di valutazione è in linea con le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (DM 254/12), quando affermano che "la valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Essa attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo".

4.6. Quadro orario

L'organizzazione delle attività della scuola intende rispondere a specifiche esigenze educative e didattiche che sono così riassumibili:

- un tempo-scuola che salvaguardi un tempo libero adeguato per i rapporti familiari ed extrascolastici, per l'espressione di interessi anche diversi da quelli che la scuola prevede e per l'esercizio della responsabilità personale attraverso i compiti;
- un quadro orario giornaliero delle attività che coniughi i ritmi e le modalità di apprendimento proprie delle diverse età, rispettando i vincoli organizzativi;
- una stabilità di rapporti tra insegnanti e alunni, che renda percepibile la guida dell'adulto e permetta il dialogo;
- un'alternanza di attività nelle classi, in ogni interclasse e nella scuola, per favorire un clima scolastico di contatti e responsabilità allargati.

Nel rispetto delle disposizioni di legge e dei regolamenti, valendosi delle norme in materia di autonomia concessa alle istituzioni scolastiche, la scuola prevede:

- un orario settimanale di attività distribuito in cinque giorni, dal lunedì al venerdì, per complessive ventisette ore settimanali di attività didattiche;
- una gestione dei tempi di insegnamento stabilite per le diverse discipline, in termini di monte-ore annuo, ridistribuito periodicamente per progetti formativi definiti dal collegio dei docenti;
- una titolarità unica di classe per gli insegnanti, gestita, secondo le esigenze rilevate, con flessibilità di interventi anche specialistici per gruppi ristretti o allargati;
- il riferimento della classe, per il raggruppamento degli alunni, in un'alternanza di attività anche per sottogruppi di classe o di interclasse o per gruppi allargati anche a più livelli.

classi I - II - III	Lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì
08.30-12.00	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula
12.00-13.00	Mensa	mensa	mensa	mensa	mensa
13.00-15.00	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula

classi IV - V	Lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì
08.30-12.00	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula
13.00-14.00	Mensa	mensa	mensa	mensa	mensa
13.00-15.00	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula	didattica d'aula

AGGIUNTE AL QUADRO ORARIO

Al termine dell'orario scolastico, a sostegno dell'organizzazione familiare, la scuola offre le seguenti proposte:

- il *doposcuola*, dalle ore 15 alle 16. In questo tempo gli alunni possono svolgere i compiti assegnati quotidianamente con il supporto di personale qualificato.
- *Zolla +*: si tratta di diversi corsi (sportivi, musicali, linguistici, ludici...) che si svolgono all'interno o all'esterno della scuola in collaborazione con enti o associazioni scelti accuratamente dalla scuola stessa. Tutti i corsi hanno inizio alle ore 15 e hanno una durata di un'ora o più.

Una descrizione più dettagliata delle attività della scuola primaria è contenuta nell'allegato *Scuola primaria*, disponibile sul sito della scuola www.lazolla.it, che costituisce parte integrante del presente documento.

5. SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

5.1. Finalità e metodo dell'azione educativa e didattica nella scuola secondaria

Gli anni della scuola secondaria di primo grado sono anni di straordinario fermento per la grande trasformazione a cui vanno incontro gli alunni; capacità e competenze, sensibilità e prospettive sono chiamate coerentemente a svilupparsi e ad affinarsi armoniosamente nel cammino triennale.

La crescita di ogni ragazzo nella conoscenza e come persona, resa possibile anzitutto dall'accoglimento speranzoso di ogni alunno e dalla valorizzazione delle possibilità di ciascuno, si fonda sulla convinzione che ogni uomo sia stato fatto *bene e per il bene*.

I contenuti propri di ogni disciplina sostengono lo strutturarsi della ragione, della curiosità e della sensibilità di ciascun ragazzo, fino a guadagnare come *habitus* una movimentazione di tutto il suo essere verso l'ampiezza e la profondità delle cose, entro un orizzonte il più possibile ampio: compito precipuo della scuola è infatti quello di spalancare, attraverso le proposte didattiche ed educative, alla realtà tutta. Le materie non sono così compartimenti separati gli uni dagli altri, ma modalità complementari di scoperta e di conoscenza delle cose tutte quante.

Decisivo è nel percorso il ruolo del docente. Il vero insegnante non è colui che riversa sull'alunno un sapere convenzionale, ma è chi si mette in movimento, pieno di interesse, verso la realtà tutta, innamorato della conoscenza e disposto a vedere la sua stessa passione rinnovata giorno dopo giorno nell'incontro con i ragazzi, in virtù della loro curiosità e dell'umano desiderio di sapere, di capire, di giudicare. Perciò ogni docente si adopera con particolare cura, all'interno dell'insegnamento della propria disciplina, per suscitare un gusto critico nei suoi studenti, dotandoli degli strumenti necessari all'esercizio di un giudizio personale ben argomentato e sommamente rispettoso di ogni oggetto di studio e dei compagni, in armonia con il metodo di indagine specifico di ogni materia.

Compito ultimo della scuola secondaria di primo grado è portare il ragazzo a quell'esercizio fondamentale della sua libertà in azione che è la capacità di scegliere il bene e affermarlo; lungo quest'itinerario, incontrando i diversi oggetti e confrontandosi con i metodi e i contenuti delle diverse discipline, un giovane piano piano attraverso la conoscenza del mondo si scopre chiamato a conoscere sé stesso e a rilanciarsi in una prospettiva di apprendimento ancora più ampia.

L'avventura di un giovane che muove con tutta la sua libertà alla scoperta di sé e del proprio volto esige però come argini la solidità dell'educatore e la sua benevolenza, fondate sulla sicurezza della meta e sulla disponibilità a correggere, sostenere, incoraggiare sempre.

Nel corso di tutto il cammino triennale, che vede il ragazzo sempre più protagonista della crescita della sua persona e delle sue conoscenze, avviene così il percorso orientativo: è come una strada fatta di forme, congruenze e rimandi, che il ragazzo è chiamato a saper riconoscere per giungere ad una prima esplicitazione di sé, perché diventare grandi è senza dubbio il traguardo ma anche la prospettiva di ogni passo del cammino umano.

Ciascun uomo nasce per vedere fino in fondo, per conoscere in profondità; inoltrandosi così di cosa in cosa può scoprire una strada percorribile – direbbe Dante – ad una "casa", ovvero ad una trama di relazioni che ha volti, spazi e tempi ben identificabili, in cui ciascuno può essere pienamente sé stesso. A tanto può condurre, se ben colto, guidato e interpretato, il primo presentimento che in una porzione di realtà, che attrae un giovane, risuoni una chiamata più grande: una

chiamata senza fine, cioè una chiamata infinita e all'infinito, a quel bene verso cui si orienta l'esistenza di ciascuno, donando quella luce vera che attrae e rende possibile ogni passo del cammino.

5.2. L'attività educativa e didattica

Progettare e personalizzare

Perché il cammino sia proficuo non basta programmare un curriculum standard: occorre una progettazione che si ponga lo scopo di personalizzare il percorso educativo, valorizzando sia l'individualità che il contesto di vita, esplicitando le ragioni di ciò che si propone, prevedendo un percorso coerente e ricco, definendo propedeuticità, metodi e strumenti.

Come ogni progetto, anche quello didattico deve saper fare i conti con ciò che di inatteso può accadere, accogliendolo e, dove possibile, valorizzandolo. In questo senso la funzione progettuale non si esaurisce con la redazione del piano di lavoro, ma si sviluppa nel corso di tutto l'anno scolastico, nel continuo bilanciamento tra intenzioni e realtà emergente.

L'ora di lezione

Il docente ha la responsabilità di consegnare agli allievi contenuti, forme e linguaggi. Tale compito si esprime innanzitutto nel lavoro in classe. È soprattutto nello svolgimento delle **attività curricolari** infatti che si manifesta la capacità della scuola di accogliere e valorizzare i propri alunni: il punto di forza della scuola è il lavoro quotidiano, metodico, curricolare.

È motivante e costruttiva quell'ora di lezione in cui siano messe in azione due libertà: la libertà degli allievi di far propria la proposta di conoscenza, e quella dell'insegnante, pronto a cogliere e valorizzare domande (tacite o esplicite) ed eventi inattesi (fatti, incontri, idee) che possono trasformare la lezione in un *avvenimento*.

Dando spazio all'imprevisto che accade, l'insegnante svolge la lezione come occasione per accedere, nel particolare dell'ora passata in classe, alla realtà intesa e intuita nella sua globalità, anche oltre gli schemi elaborati in fase di progettazione didattica. La lezione diventa così momento di crescita personale per ciascuno e la classe si adopera e si struttura come cooperazione guidata.

Tre sono le fondamentali modalità di svolgimento della lezione:

- la **comunicazione** dei contenuti proposta dal docente al gruppo classe e consegnata in modo da intercettare e suscitare le energie di pensiero e affettive degli alunni, facendo tesoro del dialogo e della riflessione comune che ne nasce;
- il **laboratorio**, spazio di esperienza diretta e di operatività creativa, nel quale non vengono separate programmaticamente teoria e pratica, esperienza e riflessione su di essa;
- le **verifiche**, scritte, grafiche, pratiche od orali che siano, che rappresentano un fondamentale momento ordinatorio e di indirizzo di tutto il percorso didattico, in quanto forniscono all'insegnante i necessari riscontri al proprio operare e agli allievi una precisa indicazione circa la qualità del lavoro svolto.

Il forte accento argomentativo sempre presente nel lavoro e la ricerca comune tra docenti e alunni permettono poi il fiorire di eventi pubblici, quali open day, tavole rotonde, incontri di presentazione dei lavori svolti, ecc.

L'orientamento

L'orientamento interessa l'intero arco del triennio e coinvolge tutte le discipline, in quanto finalizzate alla conoscenza di sé, dei propri interessi e delle proprie attitudini; a partire dall'ultimo trimestre della seconda il lavoro sull'orientamento diventa poi più esplicito e specifico.

All'aspetto più propriamente formativo se ne affianca uno di tipo informativo, volto a far conoscere ai ragazzi le diverse possibilità che le scuole superiori offrono. Vengono perciò favoriti incontri con dirigenti, insegnanti e alunni di scuole superiori che illustrano le caratteristiche dei vari corsi di studio e le condizioni necessarie per affrontarli.

Nella stessa ottica vengono proposte anche uscite didattiche per visitare scuole di particolare eccellenza nel territorio.

Si propone altresì un percorso laboratoriale di avviamento agli studi del Greco e del Latino, in ambito curricolare o pomeridiano, oltretutto a quelle discipline non contemplate o poco valorizzate dal piano degli studi della scuola secondaria di primo grado (altre lingue straniere, discipline tecniche...).

Tale attività di orientamento è condivisa con i genitori, anch'essi chiamati a incontri di riflessione e a colloqui personali con gli insegnanti e i dirigenti.

Le discipline scolastiche e lo studio personale

Le discipline scolastiche rappresentano ambiti della realtà, offerti agli allievi, per penetrare la complessità del reale svelandone contenuti, nessi, significati.

Ciascuna materia è un discorso su una porzione di realtà che si origina da un'esperienza ed è disciplinato da un metodo, ovvero da un procedimento rigoroso, imprescindibile per guardare e conoscere correttamente l'oggetto disciplinare.

Altri ambiti concorrono al maturare del sapere, ma è la scuola il luogo specifico di quella conoscenza che avviene dentro un rapporto educativo con un insegnante adulto, il quale, riappropriandosi criticamente della propria disciplina, rispettandone specificità e metodo, introduce gli allievi alla conoscenza di tutta la realtà.

In questa prospettiva, agli alunni viene chiesto di implicarsi seriamente nello studio e viverne l'impegno come personale scelta; l'adesione alla proposta didattica si esplicita come invito a cercare la conoscenza come sviluppo della ragione e non solo come somma di informazioni; decisivo è l'invito rivolto a tutti a contribuire al lavoro comune, in una logica di accoglienza dell'altro e di condivisione di quanto è proprio.

Religione cattolica

La scuola è una finestra sul mondo, un osservatorio speciale per conoscere la realtà che ci circonda. Conoscere il cristianesimo è indispensabile per comprendere la realtà in cui oggi viviamo e per formarci come cittadini liberi e consapevoli; l'insegnamento della Religione cattolica nella scuola concorre così alla formazione e alla crescita umana e culturale dell'alunno.

Il docente introduce i ragazzi al contenuto della proposta cristiana, che è la rivelazione del significato profondo della realtà; l'ora di religione vuole proporsi come un'esperienza intrecciata strettamente con la vita, perché ciò di cui tratta, un credo basato sull'incarnazione di un Dio fatto uomo, spalanca ogni ragazzo al più grande mistero che l'umanità fin dai suoi albori va investigando: il senso della vita. L'insegnamento della Religione cattolica aiuta così i ragazzi a riscoprire la

decisività di quelle domande di senso che sono espressione del senso religioso e del nostro essere pienamente umani, offrendo al vaglio personale una ipotesi persuasiva di risposta.

Specifico della disciplina è abituare gli studenti a ricercare i motivi, a rendersi conto di ciò che accade, a guardare oltre le prime apparenze, a porsi domande, a riflettere sulle proprie esperienze personali e sulla relazione con gli altri in una dimensione il più possibile ampia, in modo che tutti i sentimenti, i pensieri, gli accadimenti, le attese e i dubbi degli uomini siano messi in relazione con la grande speranza che il fatto di Cristo ha portato nel mondo.

Italiano

Cuore dell'insegnamento è la parola ben detta e ben scritta, ben ascoltata, ben compresa e ben meditata.

Come la riflessione etimologica insegna, la comunicazione fra gli esseri umani è la condivisione di un dono, ovvero di un bisogno o di una scoperta che mettono in moto due o più persone, ponendo tutti i soggetti coinvolti dall'atto comunicativo in una relazione nuova: ogni parola, scritta, detta o pensata, si genera infatti di fronte a un "tu", presente o atteso, a cui si chiede anzitutto di essere ascoltati, perché sia posto all'umanità di entrambi un traguardo nuovo, perché sia suggerita una strada per raggiungerlo e perché possa essere favorita lungo il cammino una crescita comune. L'atto comunicativo, dunque, è un dono che inaugura un compito.

In quest'ottica tanto la riflessione sulla grammatica quanto la produzione linguistica scritta e orale, così come l'incontro con i testi ben fatti della tradizione letteraria, condividono gli stessi scopi: descrivere e narrare l'umano in ogni suo aspetto, riflettere e argomentare sulla sua natura e sulle sue relazioni con gli altri e con il mondo, comprendere la complessità e la profondità di ogni cosa per imparare a prendersene davvero cura, affinando al contempo la propria capacità di giudizio e di espressione, perché non venga meno con la complicità di parole inadeguate lo sprone a incontrare lealmente, a conoscere davvero e a vagliare personalmente tutto.

La scelta dei testi e dei temi su cui lavorare è perciò particolarmente curata; nell'epica classica, nei generi letterari anche di largo consumo (fantasy, fantascienza, giallo...), nei testi poetici che adoperano la massima accortezza formale per una particolare preziosità di contenuto, nell'esposizione orale e nell'esercizio della scrittura ogni alunno è accompagnato a cercare, a scoprire e a gustare per via linguistica, cioè specificamente ed esclusivamente umana, il valore di sé, degli altri e del mondo.

Inglese

Conoscere una lingua significa poter comunicare noi stessi attraverso le sue strutture, il lessico, la sintassi, le espressioni idiomatiche, per scoprire l'altro e quel pezzo in più di sé che nasce nell'incontro.

La lingua inglese, in tutta la sua vivacità evolutiva, in tutta la sua ricchezza espressiva, in tutta la possibilità di apertura al mondo presente e passato ci interessa ora; non è una visione utilitaristica legata a un futuro imprecisato a motivare docenti e studenti nel lavoro: il desiderio è quello di fornire ai ragazzi, attraverso una crescente familiarità con la lingua straniera, strumenti sempre nuovi e raffinati per conoscere sé stessi e il mondo in cui oggi viviamo.

Grande attenzione è riservata perciò all'aspetto comunicativo sia in fase di produzione che di comprensione, attraverso attività e proposte culturali o di

attualità che stimolino i ragazzi a esprimersi anche fuori dal circoscritto orizzonte degli argomenti curriculari. Assai praticato ed esemplificativo in quest'ottica è il *medium* teatrale, dalla classe prima alla terza, per favorire negli studenti una piena immedesimazione con un contesto reale in cui la lingua è viva.

Sempre in quest'ottica si offre agli studenti la possibilità di partecipare a stage settimanali all'estero o in Italia nei mesi invernali e/o estivi, come momento prezioso in cui mettersi all'opera in una realtà in cui tutto e tutti ragionano in un'altra lingua.

Le certificazioni KET e PET, proposte al termine del percorso triennale, sono un'ulteriore occasione di confronto, attraverso una modalità d'esame riconosciuta a livello europeo, con un modo di pensare, di conoscere e più in generale di vivere del tutto affascinante e attuale, quale è quello che la lingua e la tradizione inglesi ci testimoniano, oltreché per prendere coscienza dei passi fatti e di quelli ancora da compiere.

Spagnolo

In un mondo in cui l'Inglese sembra essere l'unica lingua straniera con cui confrontarsi, la scelta di proporre lo Spagnolo come seconda lingua europea racchiude il desiderio di dare un valore aggiunto alla crescita personale dei nostri studenti.

Liberi dalla convinzione che imparare una lingua abbia solo un fine utilitaristico e professionale, lo studio di una seconda lingua non è altro che uno strumento per cogliere una sfida da giocarsi nell'immediato. Lo studio dello Spagnolo, che nella sua diversità cela un'intrinseca relazione e radice comune con la nostra lingua, è in grado di indirizzare gli studenti ad una conoscenza più ricca del mondo e di sé stessi, utile anche in chiave orientativa. Di qui la scelta di integrare argomenti curriculari con varie attività e proposte culturali e temi di attualità, che stimolino i ragazzi a guardare allo Spagnolo come occasione di un'ulteriore apertura al mondo e di riflessione personale.

Il percorso di apprendimento e di sviluppo delle competenze linguistiche nel corso dei tre anni rende la lingua via via più familiare, nella sottolineatura dell'aspetto comunicativo come centrale sia in fase di produzione sia di comprensione. Al fine di offrire agli studenti una maggior immedesimazione nei contesti reali in cui le lingue sono vive, si è scelto di inserire una parte in lingua spagnola tra le attività teatrali proposte in lingua inglese, così da permettere loro di fare esperienza della realtà multilinguistica in cui viviamo.

Certo lo studio di nessuna lingua può dirsi compiuto in tre anni; ma la prossimità dello Spagnolo all'Italiano e la sua vastissima diffusione nel mondo consentono agli studenti già al termine del percorso triennale un suo impiego soddisfacente e fruttuoso al di fuori delle aule scolastiche.

Storia

Lo studio della Storia, dalle radici medievali della nostra cultura europea fino alle complesse e intricate questioni geopolitiche della globalizzazione contemporanea, è occasione nei tre anni del percorso scolastico di spalancare progressivamente lo sguardo critico degli studenti, che con l'aiuto degli insegnanti possono acquisire un metodo volto anzitutto a problematizzare, considerando e vagliando le possibili risposte alle domande che la realtà costantemente ci pone.

Lo studio della Storia è dunque occasione preziosa per scardinare i muri del pregiudizio nei confronti di epoche o culture diverse e, al contrario, per conoscere

i tratti e acquisire maggiore consapevolezza della propria, grazie al prezioso e vitale dialogo con la diversità; è possibilità di apprendere dagli errori del nostro passato, ma anche di imparare a poggiare sulle solide spalle di uomini e donne che grazie alla loro coraggiosa implicazione nella realtà divennero veri fari di luce per i loro contemporanei e per le generazioni a venire.

Il metodo della disciplina, che muove anzitutto dall'analisi delle fonti e dei dati, coadiuvato da un bagaglio lessicale che permetta di fare luce sulle sempre nuove sfaccettature della Storia, è dunque strada privilegiata per divenire cittadini più consapevoli della bellezza che si rivela nel nostro patrimonio culturale, e delle responsabilità che essa implica.

Geografia

Fondamentale, nell'insegnamento della Geografia, è educare lo sguardo degli studenti all'osservazione critica del dato, declinato in questa materia anzitutto in senso spaziale, sia esso la carta, il paesaggio (naturale e antropizzato), la società e l'economia delle società vicine e poi man mano sempre più distanti da quelle italiane.

Soprattutto nella classe Terza, man mano che lo studio della Storia si avvicina al presente, la Geografia assume il compito di osservare la complessità degli Stati e delle società contemporanee, mostrando le radici storiche dei fenomeni attuali e introducendo lo studente alla scoperta di civiltà e mentalità distanti dalle proprie, per sostituire gli inevitabili pregiudizi e le diffidenze iniziali con la conoscenza e lo sguardo critico.

Anche in un'epoca in cui è sufficiente una consultazione istantanea del web per conoscere la posizione di un determinato luogo, lo studente può apprezzare il gusto di acquisire per sé una mappa mentale chiara e dettagliata del mondo che lo circonda, che gli permetta anche di orientarsi con maggiore familiarità entro lo studio di tutte le discipline che con la Geografia vanno a intersecarsi: su tutte la Storia, con la quale inscindibile è il connubio.

A tal proposito, gli insegnanti si fanno guida per uno studio non meramente nozionistico, bensì selettivo e ben ragionato delle carte e dei dati, volto a riconoscere i legami che intercorrono tra geologia, ambiente, fenomeni umani e geopolitici. Anche l'educazione a un utilizzo consapevole degli strumenti tecnologici attualmente a disposizione è un importante incentivo alla curiosità e al senso critico: importante è fornire agli studenti una bussola, grazie alla quale si possa navigare con sicurezza e criterio entro la folta messe di banche dati oggi a disposizione.

Matematica

Sviluppare un *habitus* matematico vuol dire abituare gli alunni a osservare la realtà e a descriverla cogliendone gli aspetti numerabili e misurabili, a riconoscere e costruire strutture ordinate, a stabilire connessioni rigorose tra oggetti reali e di pensiero, a esprimere tali operazioni con un linguaggio appropriato.

La conoscenza matematica nasce come risposta a domande concrete e interessanti, legate a questioni reali, che vale la pena porre e indagare in profondità.

In ogni proposta didattica si situa una chiamata personale, affinché in ciascuno si radichi la certezza di essere fatto per capire, e crescano al contempo il desiderio di conoscere e la consapevolezza che la propria domanda è fondamentale per il cammino proprio e dei compagni: nella scoperta e nella conseguente formulazione del concetto matematico il contributo di ciascuno è unico e insostituibile

Di conseguenza è particolarmente importante durante la lezione l'attenzione all'aspetto comunicativo, in tutte le sue forme: il dialogo tra studenti e con l'insegnante stimola il desiderio di arrivare alla soluzione delle questioni poste, sia essa la formulazione di una definizione o di una proprietà, l'enunciato di un teorema o la soluzione di un esercizio, scardinando la concezione che la matematica sia solo la semplice risoluzione di esercizi ripetitivi o l'acquisizione mnemonica di regole.

L'ambiente di apprendimento è dunque animato da una vera e propria comunità scientifica, che vive dello scambio ragionato di idee che ciascun matematico offre con generosità nel lavoro comune.

In questo clima di dialogo nasce naturalmente l'esigenza di esprimersi in modo chiaro. La creazione, la comprensione e la conseguente acquisizione di un linguaggio specifico è quindi una reale necessità e non una forzatura: si ricostruiscono insieme parole e simboli che danno forma al concetto e contribuiscono alla sua comprensione corretta e sempre più approfondita. L'acquisizione del linguaggio va quindi di pari passo con lo sviluppo del pensiero matematico che è un processo lungo nel quale concetti, abilità, competenze vengono rivisti, consolidati e sviluppati a più riprese.

Assieme allo sviluppo delle conoscenze matematiche viene approfondito il legame tra la disciplina e la realtà fisica e presente, a partire dal quotidiano lavoro proposto in aula con oggetti familiari agli studenti, fino all'analisi guidata di dati numerici relativi ad accadimenti storici o contemporanei, imparando a darne una lettura scientifica corretta e quindi comprendendoli più a fondo.

Lo sviluppo delle conoscenze matematiche dà quindi strumenti per la descrizione scientifica del mondo e pone solide basi per una sua comprensione, contribuendo alla formazione culturale della persona: accresce la capacità di ragionare bene, di comunicare e discutere, di argomentare nel modo corretto comprendendo e rispettando i diversi punti di vista.

Scienze

Le attività sperimentali sono il cuore dell'insegnamento e dell'apprendimento delle scienze. Si impara ad osservare e a porre domande, a cercare risposte, a stabilire relazioni tra le cose e a raccontare quello che si è scoperto. Ogni conoscenza acquisita apre a nuove domande, che trovano nuove e adeguate risposte nell'approfondirsi della trattazione lungo e oltre i tre anni di studio.

La costruzione della relazione di laboratorio e l'esposizione orale educano all'uso del linguaggio disciplinare, distinto da quello ordinario. Con parole appropriate si impara insieme a distinguere tra dato e interpretazione, grazie a un ragionevole atteggiamento di assoluto realismo: non tutto è ipotetico e non tutto abbiamo già integralmente e intimamente compreso.

In ogni aspetto del cammino di conoscenza, che si configura dunque come un itinerario senza fine, innumerevoli sono le occasioni di crescita nella coscienza di sé e nella consapevolezza del legame tra la porzione di realtà di volta in volta indagata e la totalità: lo studio dell'anatomia e della fisiologia apre ad esempio allo stupore per la complessità e l'unicità dell'uomo e contemporaneamente porta ad affermare il valore dell'altro, altrettanto unico ed irripetibile; lo studio dell'astronomia interroga rispetto all'origine e al fine del mondo.

Il percorso diventa così orientativo: dal gusto provato nell'approfondire un argomento, di cui si evidenziano sempre più la rilevanza e la pertinenza a sé, può derivare un interesse più maturo e durevole.

Tecnologia

Scopo dell'insegnamento è sperimentare un percorso di conoscenza del mondo e, quindi, di sé stessi. Tale cammino nasce dallo scoprirsi immersi in una realtà ben costruita, della quale si possono indagare la struttura e le regole che la governano.

I ragazzi, guidati dagli insegnanti nell'osservazione attenta e curiosa di ciò che li circonda, imparano a individuare i criteri tramite i quali leggere la realtà, esplorano e sperimentano i metodi per conoscerla e impiegano in modo intelligente e creativo i diversi strumenti per rappresentarla, per riprodurre delle parti o per trasformarla attraverso il disegno tecnico e le attività laboratoriali.

Si parte ponendo le fondamenta su cui costruire la conoscenza, tramite un corretto e consapevole utilizzo degli strumenti tecnici propri della disciplina. La didattica nelle classi Seconde e Terze viene poi condivisa in compresenza con il docente di Arte e Immagine, con cui vengono pianificate le diverse fasi progettuali per poter condurre gli alunni a essere sempre più coscienti del percorso svolto e autonomi nella realizzazione di semplici manufatti. All'interno dell'ambiente scolastico vengono allestiti spazi espositivi che accolgono i lavori realizzati dai ragazzi, affinché il lavoro personale abbia una valenza pubblica oltre che personale.

Nell'ultimo anno si consolida attraverso lo studio e l'esercizio della tecnologia l'inclinazione a porre e a trattare problemi sempre più complessi, impegnandosi in modo innovativo e creativo e predisponendo le fasi progettuali e di trasformazione come risposta più pertinente alle diverse domande che di volta in volta emergono.

Musica

Il percorso triennale di educazione musicale non intende configurarsi in un mero approccio pratico al vastissimo ambito di questa espressione artistica: vuole invece caratterizzarsi come cammino di conoscenza di un metalinguaggio fortemente capace di esprimere e fissare il quotidiano e lo straordinario, il particolare e il complesso, in altre parole tutta la vasta gamma dell'esperienza umana e dell'osservazione della realtà.

L'itinerario muove i suoi primi passi dall'apprendimento dei contenuti fondamentali, quali le caratteristiche fisiche del suono e la classificazione degli strumenti musicali, propedeutici ad un proseguimento efficace del percorso, secondo un taglio eminentemente storiografico; le conoscenze di carattere biografico e l'osservazione cronologica saranno ancillari allo scopo primario dell'itinerario, cioè l'approccio all'ascolto e all'analisi critica dei caposaldi del grande repertorio musicale storico, dei capolavori ancora oggi capaci di "dire" e di "evocare".

Tutto ciò, oltre ad avere un palese valore intrinseco, potrà costituire una sorta di "affiancamento" ad altre discipline, promuovendo una visione unitaria del sapere di cui l'aspetto musicale sia un ulteriore tassello, utile ad illuminare lo sguardo globale su un dato periodo o evento.

Nondimeno, verrà dato spazio e valore anche all'esperienza musicale pratica, in quanto valido metodo che consente di appropriarsi delle peculiarità comunicative del linguaggio cosiddetto tonale: la capacità di lettura del codice musicale e l'esperienza del canto corale, ove possibile anche polifonico, favoriranno questo approccio "confidenziale" e il più possibile consapevole con un linguaggio altrimenti posseduto in modo prevalentemente istintivo. L'attività di canto corale ha inoltre una forte valenza educativa, in quanto favorisce la partecipazione collettiva e rispettosa dell'altro, sfociando talvolta in un'esecuzione pubblica, così da consentire la visibilità del lavoro svolto e la consapevolezza del valore del proprio impegno.

Arte e Immagine

Imparare ad apprezzare la bellezza della realtà, riconoscerla nel creato e nell'opera dell'uomo, è un'esperienza profondamente legata alla nostra stessa natura. Avvicinarsi alla bellezza e al suggerimento di bene che essa manifesta è un'esperienza entusiasmante, tanto più se alimentata dalla relazione educativa tra docenti e alunni.

La proposta di percorsi di conoscenza che sollecitino uno sguardo aperto e disponibile tanto alla realtà visibile quanto a quella nascosta nel visibile rende via via più capaci di cogliere la profondità del valore della bellezza e dell'opera d'arte stessa.

Nell'incontro con l'opera, attraverso un metodo osservativo e descrittivo adeguato (cioè rispettoso dell'oggetto), si è introdotti alla persona dell'artista e all'orizzonte culturale a cui egli appartiene, in un incontro che illumina sempre anche l'osservatore e il suo presente. Allo stesso tempo, implicarsi in prima persona nel linguaggio artistico attraverso la realizzazione di un lavoro personale conduce ad una più piena conoscenza ed espressività di sé, segno e strumento di un rapporto crescente con la realtà tutta.

L'espressione artistica è una esperienza di piena unità tra pensiero ed azione, che si esplicita in un metodo proprio. Per questo la proposta è modulata secondo le esigenze e lo sviluppo conoscitivo degli alunni nelle tre classi del ciclo, al fine di favorire e stimolare progressivamente il gusto, l'autonomia e la coscienza del proprio conoscere e fare, nella collaborazione e nella condivisione di traguardi personali e comuni.

Sostenendo la disponibilità dello studente all'esperienza della conoscenza di sé e della realtà, al pari delle altre discipline della scuola secondaria di primo grado, Arte e Immagine svolge un importante compito orientativo, non solo riguardo la scelta di scuole in continuità con la disciplina stessa ma come scoperta e intrapresa della propria persona nel paragone la realtà tutta e nel riconoscimento della bellezza come richiamo potente a percorrere una strada alla propria realizzazione umana.

Scienze Motorie e Sportive

L'insegnamento mira a far diventare l'alunno, anzitutto dal punto di vista fisico, protagonista di ogni lezione; ogni attività programmata è finalizzata alla scoperta di sé attraverso il proprio corpo, che diventa strumento privilegiato per entrare in rapporto con tutta la realtà: i compagni, i campi di gioco, gli attrezzi e gli strumenti...

Fin dalle prime lezioni sui fondamentali del movimento la proposta didattica è volta a prender coscienza delle proprie abilità motorie, delle proprie capacità e delle proprie debolezze. Di qui il metodo: per conoscere adeguatamente sé stessi è senza dubbio necessario un confronto, o meglio un rapporto; per questo hanno grande peso nel cammino triennale gli sport di squadra, cardine della programmazione di questa disciplina.

Nell'attività sportiva ci si deve aiutare, sostenere, correggere, ascoltare. Emergono, insieme ad un sano agonismo, molte occasioni di paragone tra compagni, momenti di vera collaborazione e di dialogo aperto in cui ognuno può scoprire come l'altro, nell'essere imprescindibile per il realizzarsi stesso di un'azione sportiva, sia al contempo insostituibile occasione di scoperta di sé e di crescita personale; solo nel rapporto con l'altro, infatti, tutte le regole, i gesti tecnici e le prestazioni si riempiono di significato: non c'è passaggio senza compagno, non c'è tiro senza portiere, non c'è partita senza avversario.

Attraverso questa dinamica ognuno è chiamato a mettere in gioco tutto di sé senza censurare nulla, per scoprire il proprio ruolo all'interno della squadra e il contributo che solo lui può apportare sul campo di gioco come, per estensione, nella vita.

Educazione civica

Lo studio dell'Educazione Civica, trasversale a tutte le discipline, si articola e si sviluppa nel cammino triennale secondo tre fondamentali direttrici, ovvero la riflessione sulla nostra Costituzione, anche attraverso il paragone con leggi di altri popoli e di altri tempi, la tematizzazione dell'idea di sviluppo sostenibile, con la conseguente indagine sulle diverse strategie che convergono al suo raggiungimento e, da ultimo, l'approfondimento del concetto di Cittadinanza digitale e delle buone pratiche da adottarsi nel mondo virtuale, specchio della rettitudine a cui ciascuno va richiamato nel mondo reale, nei riguardi di sé stesso e degli altri.

Tratto comune dell'insegnamento deve essere l'indagine appassionata sull'eccezionalità del nostro essere uomini, ovvero sulla straordinarietà della nostra intrapresa quando essa è libera, appassionata e spalancata al bene comune, e al contempo sulle possibilità di male che albergano in ciascuno, allorché si pretenda di far violenza al mondo, alla natura stessa e al proprio prossimo in vista di un tornaconto personale di brevissimo e meschino respiro.

Qual è quel bene che ci rende veri? Cosa permette all'uomo di imparare ad amare e a donarsi, realizzando così il tratto più profondo e sacro della nostra comune natura? L'insegnamento di Educazione Civica rifugge dall'enunciazione preventiva e astratta di decaloghi o divieti, muovendo i suoi passi piuttosto e preferibilmente dalle grandi domande presenti e persistenti nell'animo umano, quelle domande profondissime che alimentano il desiderio altrettanto ed esclusivamente umano di prendersi cura di ogni cosa in quanto custodi del creato, e di avere a cuore ogni altro essere umano in quanto fratello.

5.3. Valutazione

Significato e metodo

La valutazione è un elemento determinante del lavoro didattico, oltre che per tutte le sue implicazioni dirette, anche per la sua capacità di affinamento e di indirizzo del metodo di studio.

Oggetto della valutazione sono le conoscenze, le competenze e le abilità, che si rivelano nell'unità della persona.

Valutare significa innanzitutto valorizzare, dare valore; è in gioco dunque molto di più che un controllo: la valutazione scolastica è la continua e incoraggiante espressione di un giudizio di valore, atto a segnalare i passi compiuti e quelli ancora da compiere su una strada ben individuata.

Valutare è entrare in merito alle abilità che l'alunno possiede, alla domanda che esprime, ai problemi che incontra, ai suoi bisogni reali o presunti; è sostenere i modi, le ragioni, la qualità dell'impegno dell'allievo, della sua partecipazione, delle sue attività di studio.

Attribuendo valore a tutto ciò, si riconosce dignità ed importanza all'esperienza di studio dell'allievo: non solo al prodotto, ma anche ai comportamenti, alle regole, ai passi e alle ragioni dell'apprendimento realizzato. In questo modo si contribuisce altresì all'acquisizione e al consolidamento di un metodo sicuro per conoscere.

Strumenti della valutazione

Essendo la valutazione anche misurazione, attuata secondo criteri condivisi dal Collegio dei docenti, durante l'anno vengono effettuate le necessarie verifiche dell'apprendimento. La natura e il numero delle verifiche è variabile a seconda delle ore di insegnamento e della natura delle diverse discipline.

Gli esiti delle verifiche vengono sempre spiegati agli alunni in termini chiari. La formulazione sintetica della valutazione è accompagnata da un dialogo con l'alunno che indica un percorso da seguire, selezionando le informazioni sui comportamenti da correggere ("questo non si deve fare") o da promuovere ("dovresti procedere in questo modo"), riaffermando nel contempo la presenza di qualcuno su cui contare per proseguire nel lavoro.

Anche la valutazione concorre dunque pienamente al processo di apprendimento, in quanto momento privilegiato in cui i ragazzi riflettono sui propri passi conoscitivi; l'alunno impara così a scoprire sé dentro i propri punti di forza come nelle debolezze.

Il voto esprime dunque i passi che lo studente ha fatto e quelli che deve fare come soggetto primo del proprio cammino scolastico e del proprio apprendimento. Fondamentale pertanto è l'esplicitazione del significato del singolo voto numerico, anche attraverso la consegna puntualmente commentata allo studente e alla sua famiglia delle pagelle.

I **voti**, espressi in decimi, indicano il raggiungimento o meno degli obiettivi di apprendimento disciplinari, in base ai seguenti criteri di corrispondenza:

VOTO IN DECIMI	LIVELLO DI APPRENDIMENTO
10	Segnalazione di eccellenza
9	Obiettivi pienamente raggiunti, con consapevolezza e personalizzazione
8	Obiettivi pienamente raggiunti
7	Obiettivi di base raggiunti
6	Obiettivi essenziali per lo più raggiunti
5	Obiettivi non raggiunti
4	Obiettivi non raggiunti; segnalazione di gravi lacune

Le nuove direttive in merito alla valutazione, a partire dal Decreto Legislativo 62 del 13 aprile 2017, hanno richiesto a tutte le scuole di modificare le pagelle intermedie e finali, allo scopo di favorire il miglioramento degli apprendimenti e una piena coscienza del processo formativo in atto.

Accanto ai consueti voti nelle singole discipline, espressi attraverso un voto numerico, i Collegi dei Docenti hanno scelto di accompagnare il percorso di crescita di ciascun ragazzo stilando agli scrutini finali delle classi prime e seconde un quadro descrittivo di quattro **competenze** chiave, calibrate e valutate **in itinere**.

Si è voluto introdurre in tal modo un sovrappiù di attenzione nei riguardi della Certificazione delle Competenze; alla consegna del documento ministeriale, che avviene al termine dell'Esame di Stato del Primo Ciclo, si perviene così avendo percorso una strada più strutturata e perciò più consapevole, a sprone dell'ambizione e della crescita personale di ogni studente.

Le quattro competenze scelte sono la Comunicazione nella madrelingua, la Comunicazione nelle lingue straniere, le Competenze matematiche, la Consapevolezza e l'espressione culturale. Esse sono così descritte, classe per classe:

CLASSE PRIMA

Comunicazione nella madrelingua	Ha una padronanza della lingua italiana che gli consente di comprendere e produrre enunciati e testi adeguati a richieste e a contesti ben individuati, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.
Comunicazione nelle lingue straniere	È in grado di esprimersi in lingua inglese per scopi comunicativi essenziali, in semplici situazioni di vita quotidiana. In un'altra lingua comunitaria, in situazioni e contesti semplificati, presta attenzione e sa rispondere a richieste e sollecitazioni iniziali.
Competenze matematiche	Descrive dati e fatti della realtà quotidiana analizzandone alcuni semplici aspetti utilizzando e approfondendo le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche. È capace di affrontare semplici problemi e situazioni individuando gli elementi certi e utilizzando il pensiero logico scientifico.
Consapevolezza ed espressione culturale	È disponibile a riconoscere e considerare le diverse identità in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Opportunamente guidato, si muove nello spazio e nel tempo, curioso dei tratti culturali salienti della società. In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti che gli sono più congeniali: motori, artistici e musicali.

CLASSE SECONDA

Comunicazione nella madrelingua	Ha una padronanza della lingua italiana che gli consente di comprendere e produrre enunciati e testi articolati, rispondenti alle richieste e al contesto, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.
Comunicazione nelle lingue straniere	È in grado di esprimersi in lingua inglese per scopi comunicativi semplici, in situazioni di vita quotidiana. In un'altra lingua comunitaria, in situazioni e contesti quotidiani, sa esprimersi in modo coerente e basilare.
Competenze matematiche	Descrive dati e fatti della realtà quotidiana analizzandone alcuni aspetti, utilizzando e approfondendo le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche. Sa leggere e interpretare semplici analisi quantitative proposte da altri. È capace di affrontare problemi e situazioni di iniziale complessità individuando gli elementi certi e utilizzando il pensiero logico scientifico. Ha iniziale consapevolezza dei limiti delle affermazioni scientifiche che riguardano questioni complesse.

Consapevolezza ed espressione culturale	Riconosce e considera le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Si orienta nello spazio e nel tempo, attento ai sistemi simbolici e culturali della società. In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti che gli sono più congeniali: motori, artistici e musicali.
--	--

La valutazione delle competenze *in itinere* è affidata ad un indicatore di livello, così delineato:

INDICATORE	LIVELLO DI APPRENDIMENTO
A	Completo raggiungimento del traguardo descritto
B	Adeguate competenza nel traguardo descritto
C	Competenza di base in relazione al traguardo descritto
D	Competenza iniziale nel traguardo descritto
E	Competenza insufficiente rispetto al livello descritto

Oltre alle competenze *in itinere*, i Collegi dei Docenti hanno deliberato l'inserimento nelle pagelle intermedie e finali di tutte le classi, a partire dall'anno scolastico 2021/2022, della valutazione del **Livello globale di sviluppo degli apprendimenti**.

Si tratta di un giudizio sintetico che esprime per ogni alunno il progresso delle conoscenze, delle competenze e delle abilità e il raggiungimento dei traguardi disciplinari previsti, anche in considerazione dei livelli di partenza. Esso è determinato sulla base degli indicatori di livello (da Eccellente a Non Sufficiente) e dei relativi descrittori espressi nella seguente tabella:

Eccellente	Ottimo	Buono	Discreto	Sufficiente	Non sufficiente
<i>Conoscenze, competenze e abilità disciplinari pienamente apprese, con spiccata padronanza e ottimo livello di personalizzazione; traguardi disciplinari raggiunti integralmente e in completa sicurezza.</i>	<i>Conoscenze, competenze e abilità disciplinari pienamente apprese; traguardi disciplinari integralmente raggiunti.</i>	<i>Conoscenze, competenze e abilità disciplinari globalmente apprese; traguardi disciplinari generalmente raggiunti.</i>	<i>Conoscenze, competenze e abilità disciplinari generalmente apprese; traguardi disciplinari per lo più raggiunti, pur con qualche discrepanza nel profitto tra le diverse materie del curriculum.</i>	<i>Conoscenze, competenze e abilità disciplinari solo in parte apprese; traguardi disciplinari parzialmente raggiunti, con rilevanti differenze nel profitto tra le diverse materie del curriculum.</i>	<i>Conoscenze, competenze e abilità disciplinari solo in minima parte apprese; traguardi disciplinari generalmente non raggiunti, con profitto insufficiente in alcune materie del curriculum.</i>

A metà del Pentamestre viene altresì consegnato a tutte le famiglie un foglio informativo che mette a tema altri cinque indicatori, ancora una volta per porre attenzione al processo di crescita nella conoscenza e della personalità: l'accento è

posto su Autonomia, Metodo di studio, Partecipazione, Responsabilità nelle scelte e Relazione, valutando nuovamente ogni parametro sulla scala a cinque livelli delle competenze *in itinere*.

INDICATORE	DESCRITTORE
AUTONOMIA	È capace di reperire strumenti o materiali necessari e di usarli in modo efficace.
METODO DI STUDIO	Struttura il suo impegno con ordine, continuità e consapevolezza.
PARTECIPAZIONE	Collabora, formula richieste di aiuto, offre il proprio contributo.
RESPONSABILITÀ NELLE SCELTE	Rispetta i tempi assegnati e le fasi previste del lavoro, porta a termine la consegna ricevuta; è consapevole degli effetti delle sue scelte e delle sue azioni.
RELAZIONE	Interagisce con i compagni, sa esprimere e infondere fiducia, sa creare un clima propositivo.

Nella sede di via Caccialepori si aggiunge al presente quadro **l'osservazione di metà pentamestre, dettagliata secondo alcuni descrittori_[GD8]** e graduata anno per anno, delle discipline di Italiano, Matematica, delle Lingue straniere, delle discipline orali e di quelle espressive. L'attenzione è posta al progresso e alla diversificazione delle conoscenze e delle competenze di scrittura e orali.

Giudizio di comportamento

La nuova normativa ha determinato inoltre la sostituzione del voto di Condotta numerico con un Giudizio di Comportamento, più attento anch'esso alla complessità di fattori che determinano la valutazione di uno studente nella sua relazione con gli altri, con la scuola e con il suo impegno quotidiano.

Il Collegio dei Docenti ha elaborato una rubrica di valutazione con gli opportuni descrittori divisi in sei fasce, atta ad esplicitare le linee educative espresse nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, oltreché le Competenze chiave di Cittadinanza.

Il giudizio di comportamento permette al ragazzo di cogliere la qualità globale del suo cammino di crescita; non registra semplicemente il rispetto di un sistema di regole, ma mira a promuovere e se necessario a incrementare l'adesione personale alle proposte della scuola e la partecipazione al dialogo educativo.

Tre sono in particolare le competenze osservate e valutate, opportunamente descritte: "Imparare ad imparare", "Collaborare e partecipare" e le "Competenze sociali e civiche".

Nella sede di via Carcano sulla pagella, assieme al giudizio, graduato da "Responsabile e consapevole" fino a "Gravemente inadeguato", compare la seguente legenda esplicativa.

GIUDIZIO DI COMPORTAMENTO - LEGENDA

INDICATORE	COMPETENZE E DESCRITTORI
Responsabile e consapevole	<p>IMPARARE AD IMPARARE: gusto e cura del proprio lavoro, caratterizzato da spirito di iniziativa, creatività, responsabilità e impegno, nel pieno rispetto delle richieste e dei tempi previsti; encomiabile disponibilità alla correzione da parte dei docenti.</p> <p>COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE: piena comprensione e applicazione delle regole della convivenza; pieno rispetto e uso responsabile dei materiali, delle dotazioni e degli ambienti scolastici.</p> <p>COLLABORARE E PARTECIPARE: spiccata disponibilità al dialogo didattico ed educativo, anche in relazione alle proposte libere della scuola; matura propensione alla collaborazione e alla condivisione di iniziative e proposte didattiche con i compagni di classe e di scuola, nel pieno rispetto delle possibilità e delle specificità di ciascuno. Frequenza assidua.</p>
Responsabile	<p>IMPARARE AD IMPARARE: cura del proprio lavoro, caratterizzato da autonomia, responsabilità e impegno, nel rispetto delle richieste e dei tempi previsti; disponibilità alla correzione da parte dei docenti.</p> <p>COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE: comprensione e applicazione delle regole della convivenza; rispetto e uso responsabile dei materiali, delle dotazioni e degli ambienti scolastici.</p> <p>COLLABORARE E PARTECIPARE: disponibilità al dialogo didattico ed educativo, anche in relazione alle proposte libere della scuola; capacità di collaborazione e di condivisione delle iniziative e delle proposte didattiche con i compagni di classe e di scuola, nel rispetto delle possibilità e delle specificità di ciascuno. Frequenza regolare (sporadiche assenze, rari ritardi).</p>
Solo in parte adeguato	<p>IMPARARE AD IMPARARE: sostanziale autonomia e adeguata cura del proprio lavoro, caratterizzato da impegno sufficientemente costante, nel rispetto per lo più delle richieste e dei tempi previsti; adeguata disponibilità alla correzione da parte dei docenti.</p> <p>COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE: sostanziale comprensione e applicazione delle regole della convivenza; rispetto e uso per lo più responsabile dei materiali, delle dotazioni e degli ambienti scolastici.</p> <p>COLLABORARE E PARTECIPARE: disponibilità sostanzialmente adeguata al dialogo didattico ed educativo, anche in relazione alle proposte libere della scuola; limitata capacità di collaborazione e di condivisione di iniziative e proposte didattiche con i compagni di classe e di scuola; comportamento per lo più rispettoso delle possibilità e delle specificità di ciascuno. Frequenza non sempre regolare.</p>
Appena accettabile	<p>IMPARARE AD IMPARARE: cura del proprio lavoro generalmente adeguata, pur in presenza di autonomia limitata, di discontinuità e selettività nell'impegno; rispetto solo occasionale delle richieste e dei tempi previsti; parziale disponibilità alla correzione da parte dei docenti.</p> <p>COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE: comprensione e applicazione delle regole della convivenza talora carenti, con episodi segnalati di mancanza di considerazione per le regole scolastiche e della convivenza civile ed eventuali sanzioni disciplinari; rispetto parziale e uso solo occasionalmente responsabile dei materiali, delle dotazioni e degli ambienti scolastici.</p> <p>COLLABORARE E PARTECIPARE: disponibilità limitata al dialogo didattico ed educativo, anche in relazione alle proposte libere della scuola; difficoltà ricorsive nella collaborazione e nella condivisione di iniziative e proposte didattiche con i compagni di classe e di scuola; atteggiamento talora di disturbo e di indocilità nel corso dell'ora di lezione, pur in presenza di espliciti richiami; rispetto solo episodico delle possibilità e delle specificità di ciascuno. Frequenza irregolare: assenze e ritardi reiterati.</p>

<p>Inadeguato</p>	<p>IMPARARE AD IMPARARE: cura del proprio lavoro e autonomia assai limitata, con frequenti manifestazioni di disinteresse, disimpegno e passività; rispetto del tutto episodico delle richieste e dei tempi previsti; disponibilità carente alla correzione da parte dei docenti.</p> <p>COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE: episodi ripetuti ed espliciti di mancato rispetto delle regole scolastiche e della convivenza civile, oggetto di segnalazioni e sanzioni disciplinari; ricorsiva mancanza di rispetto e uso poco responsabile dei materiali, delle dotazioni e degli ambienti scolastici, con danni procurati a persone e cose.</p> <p>COLLABORARE E PARTECIPARE: disponibilità al dialogo didattico ed educativo del tutto carente, anche in relazione alle proposte libere della scuola; difficoltà marcate nella partecipazione alle iniziative e alle proposte didattiche, a motivo di comportamenti spesso scorretti e provocatori nei riguardi degli adulti come dei compagni di classe e di scuola, aggravati da mancanza di serietà e di adeguata considerazione dei richiami degli insegnanti; fatica evidente nel riconoscere e rispettare le possibilità e le specificità di ciascuno. Frequenza irregolare, con assenze e ritardi continui, anche in occasione di verifiche e interrogazioni programmate.</p>
<p>Gravemente inadeguato</p>	<p>IMPARARE AD IMPARARE: assoluta mancanza di autonomia e di cura del proprio lavoro, marcato disinteresse nei confronti della proposta scolastica, aggravato da atteggiamenti provocatori di rifiuto e di ostilità; rispetto del tutto inadeguato delle richieste e dei tempi previsti; mancanza di disponibilità alla correzione da parte dei docenti.</p> <p>COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE: comportamenti assolutamente inadeguati, lesivi della dignità dei docenti, degli studenti e dei compagni di scuola, pericolosi per l'incolumità delle persone, caratterizzati da violenza verbale e fisica di estrema gravità, e dunque gravemente segnalati e sanzionati; frequente mancanza di rispetto e uso irresponsabile dei materiali, delle dotazioni e degli ambienti scolastici, con danni procurati anche volontariamente a persone e cose.</p> <p>COLLABORARE E PARTECIPARE: grave mancanza di disponibilità nel dialogo didattico ed educativo, anche in relazione alle proposte libere della scuola; atteggiamento di rifiuto e di ostilità nei riguardi delle iniziative e delle proposte didattiche, a motivo di comportamenti scorretti e provocatori nei riguardi degli adulti come dei compagni di classe e di scuola, aggravati da assoluta mancanza di serietà e di considerazione pur minima dei richiami degli insegnanti; assoluta incapacità di riconoscere e rispettare le possibilità e le specificità di ciascuno. Frequenza del tutto carente, con assenze e ritardi anche in occasione di verifiche e interrogazioni programmate, anche oltre il limite consentito dalla normativa vigente.</p>

5.4 Quadro orario

Quadro orario via Carcano

Le indicazioni ministeriali prevedono per la Scuola Secondaria di primo grado un orario annuale pari a 990 ore declinate in 1800 minuti settimanali.

Il Decreto Ministeriale n. 47 del 13 giugno 2006 prevede che la quota del 20% dei curricoli, riferita agli ordinamenti vigenti e ai relativi quadri orari, sia rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche. La tabella 1 indica la suddivisione del monte ore settimanale delle singole discipline.

Tabella 1	DISCIPLINA	SPAZI ORARI SETTIMANALI DI 50 e 55 MINUTI
	Religione	1
	AREA LINGUISTICA	
	Lingua italiana	7
	Storia e Geografia	3 ore nelle classi prime; 4 ore nelle classi seconde e terze
	Inglese	4*
	Spagnolo	2
	AREA SCIENTIFICO-TECNOLOGICA	
	Matematica con Informatica	5 ore nelle classi prime e seconde; 6 ore nelle classi terze**
	Scienze	2
	AREA LABORATORIALE	
	Arte e immagine	2 ore nelle classi prime; 1 ora nelle classi seconde e terze***
	Tecnologia	2 ore nelle classi prime; 1 ora nelle classi seconde e terze***
	Tecnologia/ Arte e immagine	1 ora nelle classi seconde e terze***
	Musica	2
	Scienze motorie	2

* Diversi moduli di insegnamento in lingua inglese in modalità CLIL si svolgono dalla classe prima all'interno del monte ore delle altre discipline, con il supporto dell'insegnante madrelingua.

** Nelle classi terze un'ora si svolge in compresenza con altre discipline per la realizzazione di moduli di Informatica.

*** Le discipline Tecnologia e Arte e immagine sono da considerarsi discipline eminentemente laboratoriali, nelle quali un'ora su tre nelle classi seconde e terze viene svolta in compresenza dalle due insegnanti titolari. In base alle necessità della programmazione tutte le ore settimanali si possono svolgere in compresenza, per seguire al meglio gli studenti singolarmente o suddivisi in gruppi di lavoro.

Si prevede la possibilità in alcuni sabati di svolgere attività laboratoriali, esami, visite guidate, uscite didattiche, tornei sportivi, che vanno ad aumentare il monte ore annuale.

Per una equilibrata distribuzione oraria delle discipline e del monte ore nei giorni della settimana, la scuola propone un tempo scuola di 32 spazi orari di lezione a settimana pari a 1625 minuti (vedi tabella 2).

L'orario, comprendendo anche l'entrata a scuola, i minuti dedicati all'intervallo, la pausa pranzo e la ricreazione, considerati momento educativo di convivenza in quanto è sempre garantita la presenza del personale docente, consta così di 1850 minuti settimanali. Le attività curricolari sono distribuite su 5 giorni settimanali, dal lunedì al venerdì, con la seguente scansione temporale:

ore 7.50: ingresso a scuola

ore 8.05: inizio delle lezioni

ore 13.30: termine delle lezioni dal lunedì al giovedì

ore 16.00: termine delle lezioni al venerdì

		SUDDIVISIONE ORARIA GIORNALIERA							
		ora		lun	mar	mer	gio	ven	
Tabella 2	7.50 - 8.05	<i>entrata</i>	15 min	15 min	15 min	15 min	<i>entrata</i>	7.50 - 8.05	15 min
	8.05	inizio lezioni					inizio lezioni	8.05	
	8.05 - 9.00	<i>prima ora</i>	55 min	55 min	55 min	55 min	<i>prima ora</i>	8.05 - 9.00	55 min
	9.00 - 9.50	<i>seconda ora</i>	50 min	50 min	50 min	50 min	<i>seconda ora</i>	9.00 - 9.50	50 min
	9.50 - 10.00	<i>intervallo</i>	10 min	10 min	10 min	10 min	<i>intervallo</i>	9.50 - 10.00	10 min
	10.00 - 10.50	<i>terza ora</i>	50 min	50 min	50 min	50 min	<i>terza ora</i>	10.00 - 10.50	50 min
	10.50 - 11.40	<i>quarta ora</i>	50 min	50 min	50 min	50 min	<i>quarta ora</i>	10.50 - 11.40	50 min
	11.40 - 11.50	<i>intervallo</i>	10 min	10 min	10 min	10 min	<i>intervallo</i>	11.40 - 11.50	10 min
	11.50 - 12.40	<i>quinta ora</i>	50 min	50 min	50 min	50 min	<i>quinta ora</i>	11.50 - 12.40	50 min
	12.40 - 13.30	<i>sesta ora</i>	50 min	50 min	50 min	50 min	<i>sesta ora</i>	12.40 - 13.30	50 min
	13.30 - 14.15						<i>mensa</i>	13.30 - 14.20	50 min
	14.15 - 15.05						<i>settima ora</i>	14.20 - 15.10	50 min
	15.05 - 16.00						<i>ottava ora</i>	15.10 - 16.00	50 min

All'incremento complessivo del monte ore concorrono le attività pomeridiane.

Quadro orario via Caccialepori

Le indicazioni ministeriali prevedono per la Scuola Secondaria di primo grado un orario annuale pari a 990 ore declinate in 1800 minuti settimanali.

Il Decreto Ministeriale n. 47 del 13 giugno 2006 prevede che la quota del 20% dei curricoli, riferita agli ordinamenti vigenti e ai relativi quadri orari, sia rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche. La tabella 1 indica la suddivisione del monte ore settimanale delle singole discipline.

		DISCIPLINA	SPAZI ORARI SETTIMANALI DI 50 MINUTI
		Tabella 1	Religione
<i>AREA LINGUISTICA</i>			
Lingua italiana	7		
Storia/ed. civica/geografia	4		
Inglese	4		
Spagnolo	2		
<i>AREA SCIENTIFICO-TECNOLOGICA</i>			
Matematica	5		
Scienze	2		
<i>AREA LABORATORIALE</i>			
Arte e immagine	2		
Tecnologia	2		

	Musica	2
	Scienze motorie	2
	Informatica	Trasversale a tutte le discipline
	<i>CONVIVENZA GUIDATA</i>	
	Intervallo giornaliero	1 di 5' e uno 15' x 5 giorni
	Mensa settimanale	1 di 60'
N.B.	Secondo una scansione trimestrale, un'ora settimanale viene gestita in compresenza tra due discipline, per favorire e allenare un lavoro trasversale.	

Per una equilibrata distribuzione oraria delle discipline e del monte ore nei giorni della settimana, la scuola propone un tempo scuola di 32 spazi orari di lezione a settimana pari a 1650 minuti.

L'orario, contemplando anche l'entrata a scuola, i minuti dedicati all'intervallo, la pausa pranzo e ricreazione, momento educativo di convivenza in quanto è garantita la presenza del personale docente, consta così di 1810 minuti settimanali.

Le attività curriculari sono distribuite su 5 giorni settimanali, dal lunedì al venerdì, con la seguente scansione temporale:

ore 8.00 entrata

ore 8.10 inizio lezioni

ore 10.40-11.00 intervallo

ore 13.30 termine delle lezioni:

- per le classi terza il martedì, mercoledì, giovedì e venerdì
- per le classi seconde il lunedì, martedì, giovedì e venerdì
- per le classi prime il lunedì, martedì e il giovedì

ore 16.10 termine delle lezioni:

- per le classi terza il lunedì
- per le classi seconde il mercoledì

ore 16.00

- per le classi prime il venerdì

SUDDIVISIONE ORARIA GIORNALIERA						
Ora		Lun	Mar	mer	Gio	Ven
8.00-8.10	<i>entrata</i>	10 min	10 min	10 min	10 min	10 min
8.10	inizio lezioni					
8.10-9.00	prima ora	50 min	50 min	50 min	50 min	50 min
9.00-9.50	seconda ora	50 min	50 min	50 min	50 min	50 min
9.50-10.40	terza ora	50 min	50 min	50 min	50 min	50 min
10.40-11.00	intervallo	20 min				
11.00-11.50	quarta ora	50 min	50 min	50 min	50 min	50 min
11.50-12.40	quinta ora	50 min	50 min	50 min	50 min	50 min
12.40-13.30	quinta ora	50 min	50 min	50 min	50 min	50 min
13.30-14.30	mensa	60 min*	/	60 min**	/	60 min***
14.30-15.20	settima ora	50 min*	/	50 min**		50 min***
15.20-16.10	ottava ora	50 min*		50 min**		50 min***

- * classi terze
- ** classi seconde
- *** classi prime

All'incremento complessivo del monte ore concorrono le attività pomeridiane.

Potenziamento della lingua inglese

Conversazione in lingua straniera

La scuola si avvale di un insegnante madrelingua inglese che favorisca l'educazione all'ascolto, la capacità di comprensione, la correttezza fonetica, la conoscenza lessicale, la capacità d'interazione e la produzione orale. La collaborazione, di un'ora alla settimana in tutte le classi (due nella sede di p.le Brescia), si svolge in compresenza con l'insegnante di lingua oppure con docenti di altre discipline, per proporre contenuti curriculari specifici secondo la metodologia CLIL.

Stage linguistico e vacanza studio all'estero

Nella settimana di carnevale, in collaborazione con l'agenzia specializzata Trinity Viaggi Studio, la scuola organizza uno stage in Inghilterra o in Irlanda con residenza in famiglia e frequenza di lezioni per livello in lingua inglese.

Anche nel corso dei mesi estivi viene proposta una vacanza studio all'estero o in Italia, anch'essa strutturata in collaborazione con i docenti della scuola e interamente dedicata alla lingua inglese.

Certificazioni Cambridge KET e PET

La scuola è centro di preparazione ufficialmente riconosciuto delle certificazioni linguistiche Cambridge. A tutti gli studenti è offerta l'iscrizione nella classe terza agli esami KET o PET, che si svolgono a scuola.

Agli studenti che aspirano a guadagnare la certificazione PET gli insegnanti curriculari propongono un corso pomeridiano gratuito di potenziamento.

Attività integrative

Laboratorio di recupero, sviluppo ed eccellenza

Il laboratorio di recupero, sviluppo ed eccellenza si svolge nelle ore pomeridiane e intende favorire il recupero individuale o per piccoli gruppi degli alunni in difficoltà. Il laboratorio è seguito da docenti della scuola.

Allo stesso tempo, l'attività laboratoriale pomeridiana vuole favorire lo sviluppo e l'eccellenza attraverso l'approfondimento di contenuti svolti in maniera individuale o a gruppi, partendo da una valorizzazione degli interessi degli alunni, per come emergono di volta in volta nel corso del lavoro curricolare.

Studio Guidato

Il corso pomeridiano è consigliato agli alunni che devono essere guidati nell'organizzazione del lavoro scolastico e sostenuti nello studio delle discipline.

Nei pomeriggi indicati i docenti di classe, secondo una regolare turnazione, insieme a collaboratori scelti, favoriscono nelle aule un clima adeguato allo svolgimento dei compiti.

L'adesione alla proposta è libera; ad alcuni ragazzi viene altresì indicata l'opportunità di aderire all'iniziativa.

Informatica

La scuola si è dotata di un carrello con 30 PC portatili, per favorire la possibilità per ciascun docente, entro le proprie ore di lezione, di proporre contenuti didattici capaci di sviluppare le competenze informatiche.

Un laboratorio pomeridiano di Coding a iscrizione libera è stato proposto nella sede di via Carcano a partire dall'anno scolastico 2018/2019.

Uscite didattiche e visite culturali

Per ogni anno è prevista un'uscita didattica di uno o più giorni, in relazione ai percorsi disciplinari annuali.

Tradizionalmente la scuola propone tre tipi di uscita:

- la visita a mostre e musei e la partecipazione a manifestazioni e spettacoli, a partire dalle occasioni che il territorio offre e/o progettate organicamente nei piani di lavoro dei docenti;
- un'uscita didattica per le classi prime all'inizio dell'anno scolastico per favorire l'incontro con luoghi artistici, storici, naturalistici e che, allo stesso tempo, favorisca un momento di convivenza e di incontro tra docenti e allievi.
- un'uscita didattica per le classi seconde e terze in regioni e città ricche d'arte e di storia.

Attività sportive

Gare, intere giornate scolastiche dedicate (giornata sulla neve, giornata di convivenza all'Idroscalo...) e corsi specialistici inerenti all'attività sportiva, integrano e incrementano l'esperienza e la conoscenza dello sport all'interno del percorso educativo e didattico della disciplina di Scienze motorie.

Teatro

Nelle classi seconde, in collaborazione con alcuni attori professionisti accuratamente scelti, la scuola propone un percorso di avviamento alla recitazione ad alta voce all'interno del monte ore di Italiano, che culmina nella proposta di uno spettacolo serale.

Nella sede di via Carcano viene offerta anche alle classi terze anche la possibilità di un percorso pomeridiano, volto alla realizzazione di una rappresentazione che valorizzi il percorso di letture e i grandi scrittori incontrati nel corso del triennio.

L'esperienza del laboratorio di teatrale, oltre a promuovere una conoscenza dei testi più profonda perché pienamente agita, contribuisce alla concezione di sé e dell'altro come dono, giacché tutto nell'azione scenica, voce, espressioni, corpo e movimenti, diviene offerta di significato e pieno accoglimento dell'altro.

Una descrizione più dettagliata delle attività della scuola secondaria è contenuta nell'allegato *Scuola secondaria*, disponibile sul sito della scuola www.lazolla.it, che costituisce parte integrante del presente documento.

6. IL RAV E IL PIANO DI MIGLIORAMENTO

Nel lavoro di compilazione del RAV si sono evidenziate alcune priorità da perseguire in vista di rilevanti traguardi.

Nel persistere della cura da porre continuativamente ai risultati scolastici, in particolare alle prove standardizzate nazionali, si pone l'attenzione sul bisogno di formazione di classi omogenee per competenze e conoscenze già in ingresso di ciascun livello, curando i raccordi tra Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria.

Altro tema che necessita di costante riflessione è quello della valutazione, con una valorizzazione del tema delle competenze e un monitoraggio delle stesse in itinere, anche attraverso l'individuazione e la condivisione di chiari indicatori di competenza disciplina per disciplina.

Come obiettivi particolari del prossimo triennio si anticipano altresì

- a) una riflessione sui valori fondativi della scuola e sulla qualità della didattica che coinvolga dirigenti, docenti e genitori, sondando la soddisfazione di tutti i soggetti coinvolti in direzione di un miglioramento complessivo dell'offerta formativa e più in generale dell'esperienza di scuola proposta a ciascuno;
- b) la revisione del Curricolo verticale di Istituto, anche attraverso la ripresa di gruppi di lavoro tra insegnanti per aree e discipline e l'istituzione di dipartimenti;
- c) l'acquisizione di un numero crescente di certificazioni Cambridge di livello PET da parte degli studenti al termine del primo ciclo, da ottenersi attraverso un potenziamento progettuale e di efficacia dell'insegnamento della lingua inglese in tutti i livelli.

6.1. Piano di formazione del personale

La redazione del PAI e l'operato del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione evidenziano una presenza significativa di studenti con Bisogni Educativi Speciali, cui è necessario corrispondere particolari ed efficaci iniziative.

In tale ottica va curata anzitutto la formazione specifica dei docenti su difficoltà, disturbi e disabilità con formatori autorevoli, per l'accompagnamento di tutti gli studenti in una proposta scolastica davvero inclusiva.

Accanto alla formazione, si proseguirà laddove già presente, dilatandola poi a tutta la scuola, la modalità di intervento attraverso gli sportelli con figure professionali specializzate, di supporto alle maestre e agli insegnanti nel lavoro con i singoli studenti.

I temi chiave della formazione dei docenti, della formalizzazione di momenti di lavoro in una prospettiva verticale, volti al costante aggiornamento del Curricolo di Istituto e del PTOF, assieme all'attenzione al tema della valutazione e al proseguimento del lavoro per l'accompagnamento degli studenti con Bisogni Educativi Speciali, si propongono dunque come la strada da percorrere per la salvaguardia della qualità didattica e per un migliore monitoraggio in itinere della crescita degli alunni nella conoscenza, nelle competenze e come persone, con particolare attenzione ai passaggi tra i livelli.

Sul lungo periodo tali obiettivi si reputano capaci di incidere anche sugli esiti nelle prove standardizzate nazionali, limando le disparità tra le classi e innalzando i risultati, come pure la soddisfazione di tutti i soggetti coinvolti nella realtà scolastica, ivi comprese le famiglie.

In questa direzione, negli anni scolastici 2019/2020 e 2020/2021, La Zolla ha ideato e promosso il percorso formativo intitolato "Una scuola che educa a pensare", dedicato al ripensamento dell'ora di lezione in chiave dialogica e laboratoriale e alla promozione in ogni docente del gusto di favorire in ogni alunno un'esperienza conoscitiva integrale e integralmente umana, capace cioè di sprigionare tutte le energie in gioco nel soggetto, coordinando mente e cuore, intelligenza e affetto.

Il metodo proposto è stato quello di una interlocuzione continua tra docenti e alunni, in quella che a buon diritto si può chiamare pedagogia dantesca ("Ma dimmi quel che tu da te ne pensi", *Par. II, 58*): i contenuti, gli strumenti e i metodi delle discipline si apprendono infatti preferibilmente in una palestra di conoscenze e secondo una modalità di costante confronto, nella quale sono fattori indispensabili il coinvolgimento personale e attivo nel lavoro scolastico comune, l'originalità del contributo di ciascuno, la collaborazione con i docenti e i compagni, la valorizzazione del pensiero.

Vertice dell'insegnamento si è ribadito essere una educazione critica e alla critica, ovvero ad un vaglio criteriato e sincero di ogni cosa, nel pieno rispetto delle realtà di volta in volta da conoscere e in un paragone altrettanto schietto con l'ipotesi interpretativa offerta da docenti e compagni.

Il percorso si è articolato in due parti; i cinque incontri introduttivi (uno proemiale all'intero percorso, i restanti legati alle diverse aree disciplinari) sono stati seguiti da una cospicua parte laboratoriale, nella quale tutti i partecipanti, distinti per livello di scuola, hanno potuto condividere domande e proposte didattiche sui temi di volta in volta trattati.

Al percorso, della durata complessiva di 34 ore, hanno partecipato più di trecento docenti della scuola italiana, favorendo così la nascita di numerose occasioni di incontro, confronto e verifica per i docenti interni, che sarà opportuno approfondire nei prossimi anni in vista di un comune arricchimento.

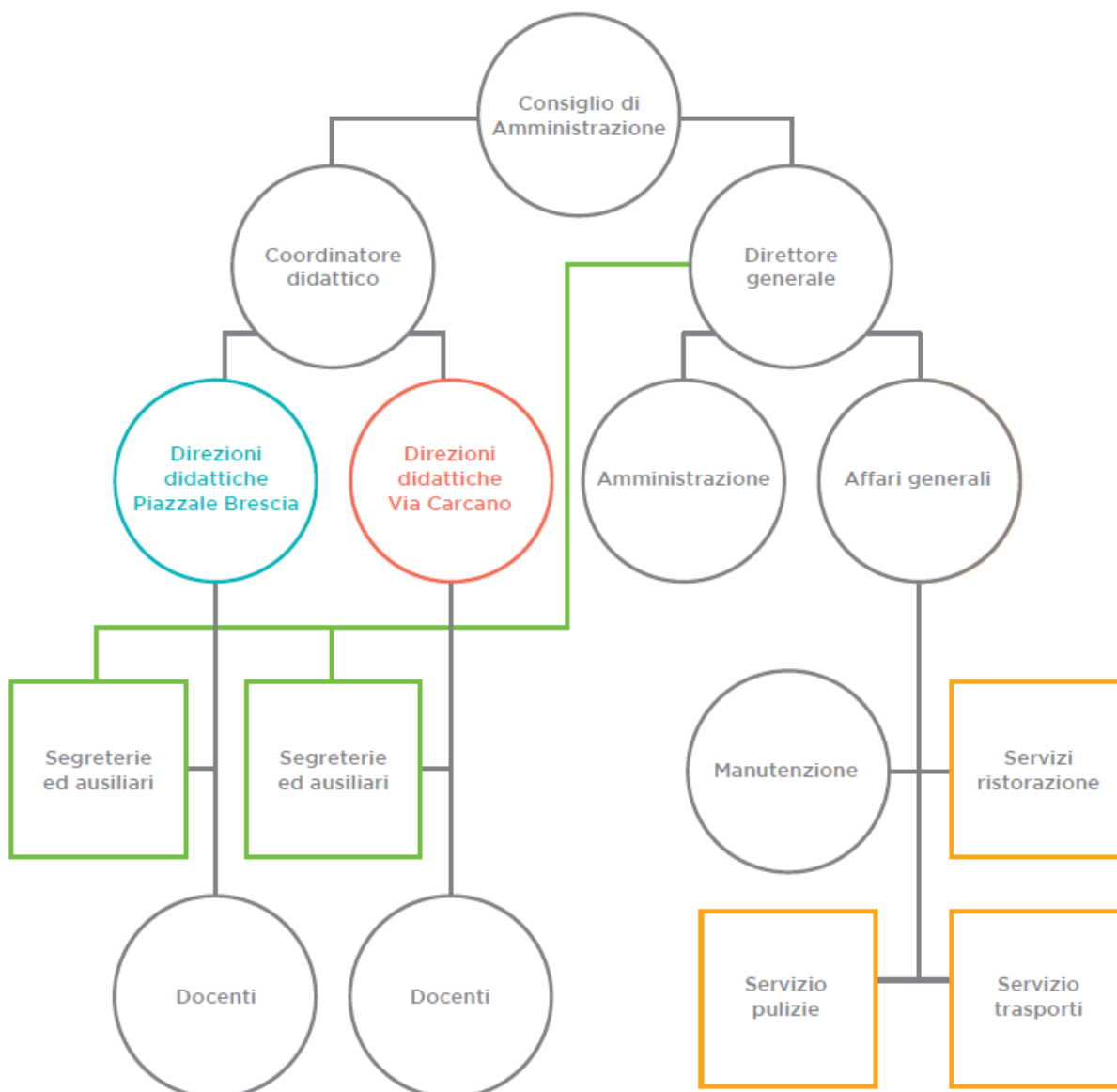
7. CURRICOLO VERTICALE

Il curricolo verticale, che è oggetto di accorto aggiornamento, è pubblicato sul sito della scuola all'indirizzo www.lazolla.it/curricolo-verticale/.

8. ASPETTI ORGANIZZATIVI

L'organizzazione de "La Zolla"

- Riporto funzionale
- Servizio esterno



Consiglio di Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da **9 consiglieri che restano in carica tre anni**, eletti dall'Assemblea ordinaria dei soci; l'attuale Consiglio di Amministrazione è stato nominato il 20.12.2020.

Il Consiglio elegge al suo interno un Presidente e un vice Presidente.

Al Presidente sono conferiti tutti i poteri di ordinaria amministrazione, per poter dare esecuzione alle deliberazioni del consiglio stesso, compiendo tutti gli atti necessari e connessi all'attuazione delle dette delibere.

Al Consiglio di Amministrazione non è corrisposto alcun compenso.

La Zolla, da ormai diversi anni, ha deciso di investire in due figure professionali specifiche che, facendo parte della struttura permanente dell'organizzazione, affianchino il Consiglio di Amministrazione nella direzione della scuola, presidiandone i due aspetti fondamentali, quello didattico e quello organizzativo-gestionale.

Il Coordinatore Didattico

Il Coordinatore Didattico guida e armonizza l'attività delle direzioni didattiche delle diverse scuole, partecipando periodicamente ai collegi docenti dei diversi livelli di scuola con i seguenti obiettivi:

- garantire che l'esperienza di ogni scuola sia messa a fattor comune;
- sorvegliare a che le iniziative messe in atto siano coerenti rispetto al progetto educativo e al piano dell'offerta formativa;
- proporre elementi di innovazione e progetti di sperimentazione di nuove metodologie didattiche;
- sovrintendere ai processi di autovalutazione, innovazione e formazione di tutte le scuole gestite dalla Cooperativa;
- proporsi come interlocutore dei docenti e delle famiglie su questioni di volta in volta reputate urgenti.

Il Direttore Generale

Il Direttore Generale ha un ruolo operativo e dirige l'attività del personale amministrativo e non docente. Deve quindi coordinare e ottimizzare le attività funzionali e progettuali dell'azienda e vigilare affinché agli obiettivi posti dal Consiglio di Amministrazione corrispondano dei risultati. Il direttore generale è anche il delegato della sicurezza.

Si occupa di tutti gli aspetti dell'organizzazione e della gestione propedeutici al buon funzionamento della scuola, quali ad esempio:

- la supervisione dell'attività amministrativa e contabile;
- la gestione dei rapporti contrattuali;
- il monitoraggio costante delle normative in materia di scuola, sicurezza, privacy e la traduzione delle stesse in regolamenti e procedure da diffondere e applicare nella scuola;
- la vigilanza sull'adeguatezza e la sicurezza delle strutture, attraverso interventi costanti di manutenzione e miglioramento;
- gli adempimenti normativi specifici previsti per il settore in merito all'allestimento dei locali, delle aule didattiche e dei laboratori, perché risultino dotate degli arredi e delle apparecchiature tecnologiche necessarie allo svolgimento delle attività in essi previste;
- interlocuzione, monitoraggio e ricerca di miglioramento continuo dei fornitori di servizi necessari per lo svolgimento dell'attività scolastica (servizio di refezione scolastica, pulizie, infrastruttura di rete, trasporto).

Organi di controllo

L'organo deputato al controllo è il **collegio sindacale**, che vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Cooperativa per il suo concreto funzionamento.

Il collegio sindacale è nominato dall'assemblea dei soci e dura in carica tre esercizi; la maggioranza dei membri nominati è iscritta all'Albo dei revisori contabili. Al Collegio sindacale è riconosciuto un compenso.

Nel corso dell'Assemblea dei Soci del 21 dicembre 2020 è stata confermata la società DT REVISIONE S.r.l, in carica fino all'approvazione del bilancio 2023, per esercitare l'attività di Revisione legale. Alla società di revisione è riconosciuto un compenso.

9. APPENDICE: EMERGENZA SANITARIA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'obiettivo prioritario resta costantemente quello di garantire la continuità di una scuola in presenza, traguardo già raggiunto nel 2020-2021 attraverso mirati interventi strutturali e grazie all'adozione di alcune buone pratiche a tutela della sicurezza di tutti.

Il green pass per gli insegnanti e il personale scolastico

Tutti gli insegnanti e il personale de La Zolla sono stati caldamente invitati a partecipare, fin dall'inizio, alla campagna vaccinale promossa dal Ministero della Salute; pertanto la norma che ha richiesto per l'accesso a scuola il possesso e l'esibizione del green pass, e successivamente del green pass rafforzato, ci ha trovato preparati.

Il Comitato Covid della Scuola e il Consiglio di Istituto hanno inoltre apportato i necessari aggiornamenti al Piano Generale della sicurezza e al Patto di corresponsabilità scuola-famiglia per l'anno scolastico 2021-2022, estendendo tale obbligo a chiunque debba accedere a scuola a qualsiasi titolo, compresi i genitori.

Adeguamento delle strutture

In entrambi i poli sono stati fatti degli interventi edili per realizzare nuovi spazi da utilizzare per la didattica:

- nelle scuole dell'infanzia dei due poli, gli spazi delimitati da arredi che erano stati utilizzati per creare le cosiddette "bolle" nell'anno scolastico 2020-2021 sono stati trasformati in aule didattiche stabili;
- nel cortile della sede di via Carcano, laddove sorgevano alcuni box adibiti a deposito, è stata realizzata un'aula polifunzionale che, nell'anno scolastico 2021-2022, nel perdurare della situazione emergenziale, è stata attrezzata come aula didattica per ospitare una classe della scuola secondaria di primo grado.

Sono inoltre stati ristrutturati integralmente i bagni della palestra della scuola primaria e secondaria nella sede di piazzale Brescia.

Nuovi spazi per la didattica

L'utilizzo della sede provvisoria della scuola secondaria di piazzale Brescia presso la parrocchia Mater Amabilis è stato confermato anche per l'anno scolastico 2021-2022, per accogliere le tre classi prime.

Anche al termine dello stato di emergenza l'impiego di tali strutture verrà confermato per altri tre anni scolastici.

Anche la Parrocchia di San Protaso ha confermato la possibilità di utilizzare un'aula supplementare per la scuola dell'infanzia di piazzale Brescia per gli anni scolastici a venire.

Interventi di sostenibilità ambientale

Le iniziative e le scelte conseguenti all'emergenza sanitaria in atto si situano in una più ampia gamma di interventi volti alla tutela della salute personale, alla sensibilizzazione di tutti sui temi ambientali e, non ultimo, alla cura del pianeta.

Relamping

In entrambe le sedi è in corso la sostituzione dei tubi neon attualmente in uso con tubi led più efficienti dal punto di vista energetico (A++) e di più lunga durata.

Rilevatori della qualità dell'aria

Nel mese di dicembre 2020 in tutte le classi della scuola sono stati installati dei sensori ambientali intelligenti, con l'obiettivo di monitorare e migliorare la qualità dell'aria e quindi la salute degli alunni e dei docenti, fornendo al contempo uno strumento di lavoro nell'ambito della didattica digitale e per l'educazione ambientale.

Attraverso la misurazione di alcuni parametri (umidità, temperatura, anidride carbonica), che influiscono sia sul comfort personale che sulla trasmissione di malattie per via aerea, i sensori segnalano quando è opportuno aprire la finestra, ma anche per quanto tempo è opportuno tenerla aperta per evitare sprechi di calore.

Nel corso dell'anno scolastico 2021-2022 i dati forniti dai sensori sono stati oggetto di un progetto didattico interdisciplinare che ha coinvolto gli insegnanti di matematica e scienze e gli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado del polo di piazzale Brescia.

Raccolta differenziata

In tutte le classi e gli uffici della Zolla sono presenti i contenitori della raccolta differenziata di carta, plastica, organico e secco. Gli alunni sono costantemente sensibilizzati sul tema della raccolta differenziata e sulla riduzione degli sprechi.

Teleriscaldamento

Nell'estate 2021 per il polo di piazzale Brescia è stato realizzato il passaggio al teleriscaldamento, un sistema che riduce l'utilizzo delle fonti energetiche tradizionali a maggiore impatto ambientale.

Entro due anni anche la zona dove sorge il polo di via Carcano sarà raggiunta da tale servizio, a cui si aderirà appena possibile.

Riduzione dell'uso della plastica

Dall'anno scolastico 2021-2022 le stoviglie in plastica (piatti e bicchieri monouso) sono state interamente sostituite da quelle compostabili, riciclabili come rifiuti organici.

Le posate in acciaio arrivano a scuola dopo essere sottoposte a un accurato processo di lavaggio, sanificazione e imbustamento singolo in confezione sterile. Dopo l'uso vengono ritirate dal fornitore che ripete l'intera sequenza per poterle riutilizzare.